

3

4000 in Rays

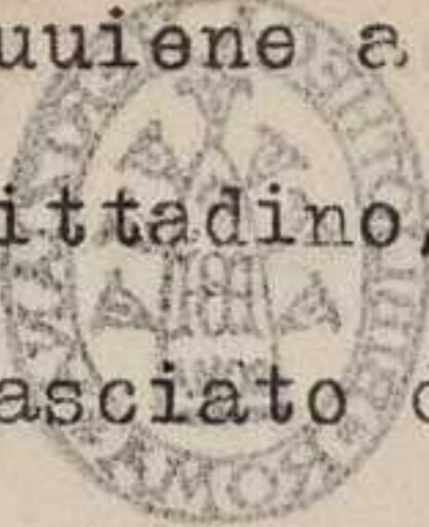
2400 Balthasar
of A. S. de
also in g. g. g.
50 000

Oratione funebre in laude di
Federigo Baroccio d' Urb.
Fatta, e recitata da
Vittorio Venturilli
d' Urbino

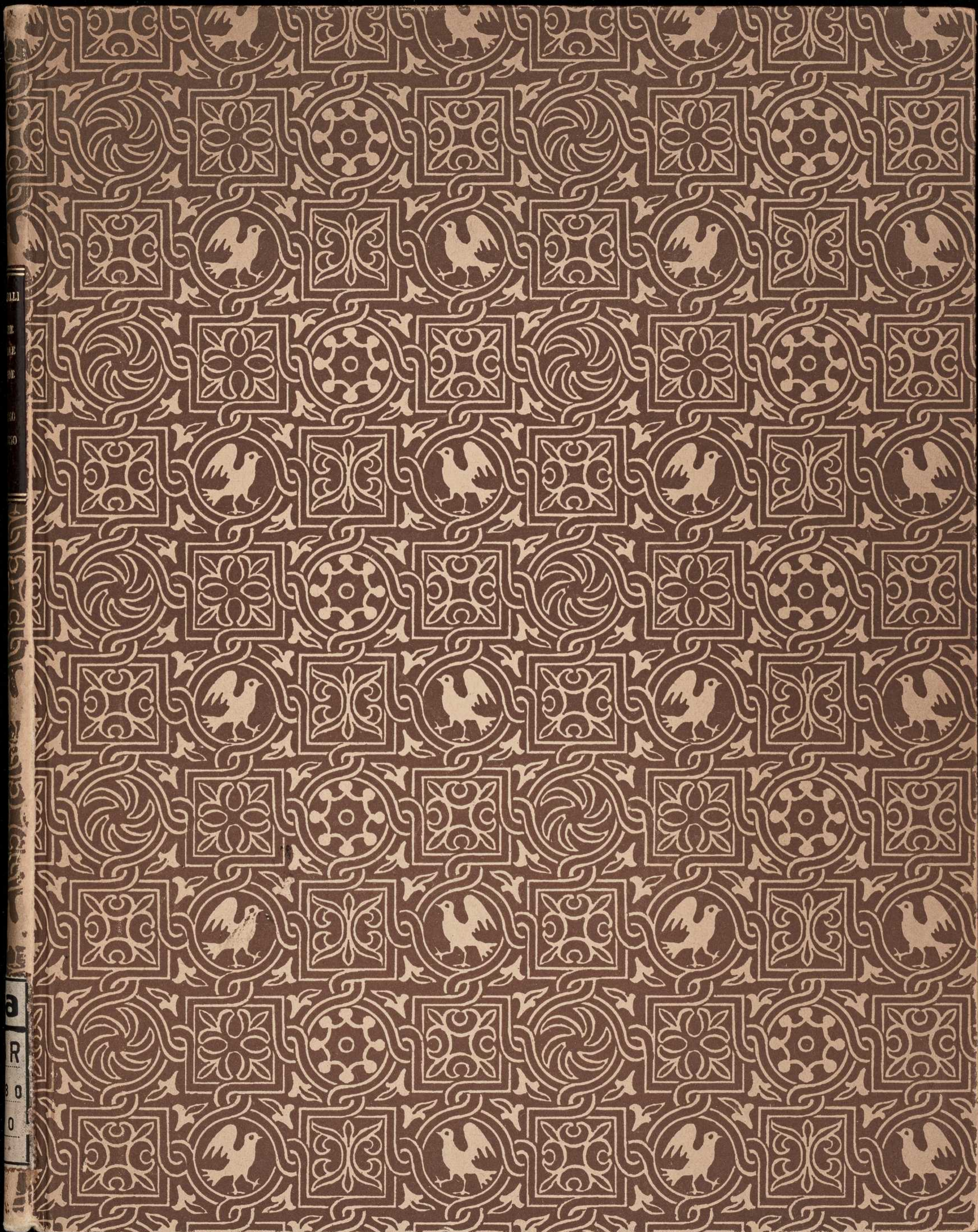
Divoto ueram^{te} *Spe*, e non men^{te} antice, che memora,
bil' uso, ch' appresso gli Atinien era hoggi, di celebrare
con publica oratione, in pieno Teatro, i meriti, e le Vir-
tu' de gli huomini, che per opere egregie danno moren-
do, appresso i posteri lasciata immortale, e gloriosa la-
memoria loro, si com' e' degno d' infin^{te} lode, con pari-
menti con giustis^{ma} ragione e' stato da i piu' guerrieri po-
puli, e dalle piu' conosciute nationi del Mondo seguito,
et abbracciato; Pochecho, mentre gli honorati Fatti d'
ingegni eminentis^{mi} si comendano, nell'istesso tempo si
danno alla Virtu' sempre venerabile, e sempre ami-
rata, quasi nobilis^{ma} tributi, i meritati premij, e ne
mortali, s'imprime un' ardente desiderio d' imita-
li; Onde con generosa emulatione, come leggiamo di Te-
mistocle, e di Milciade, d' Alercole, e di Teseo, proeu-
rando i uiuenti di primere l'istesse laudabili uestigia
Legh.

so, ch' appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com' e'
è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis. mi si commendano,
sempre ammirata,
s'imprime un' ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
quaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
uando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio...
tanto più si gradisce, quanto...
a



Ca-BAR 1880-320

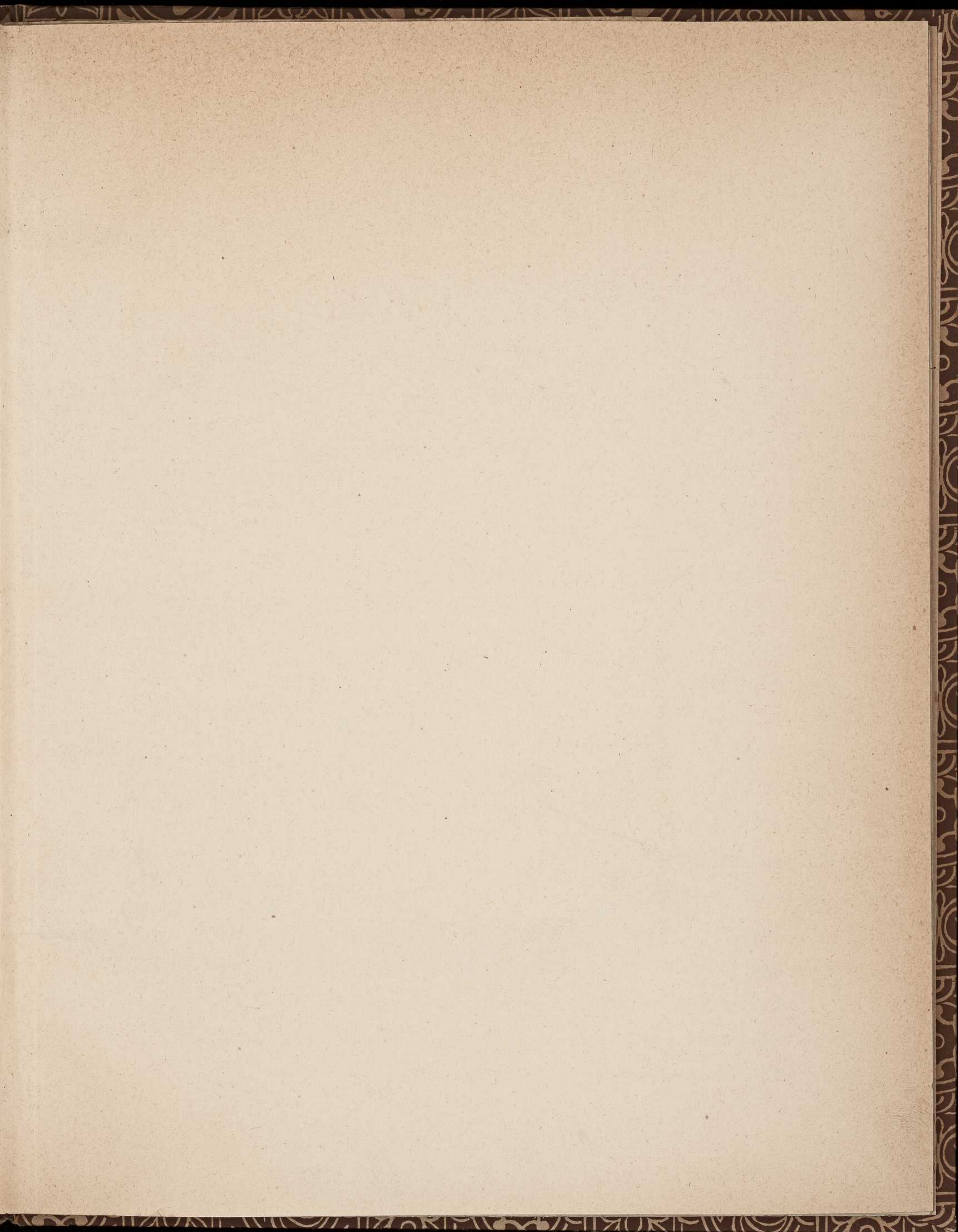
Venturelli, Vittorio

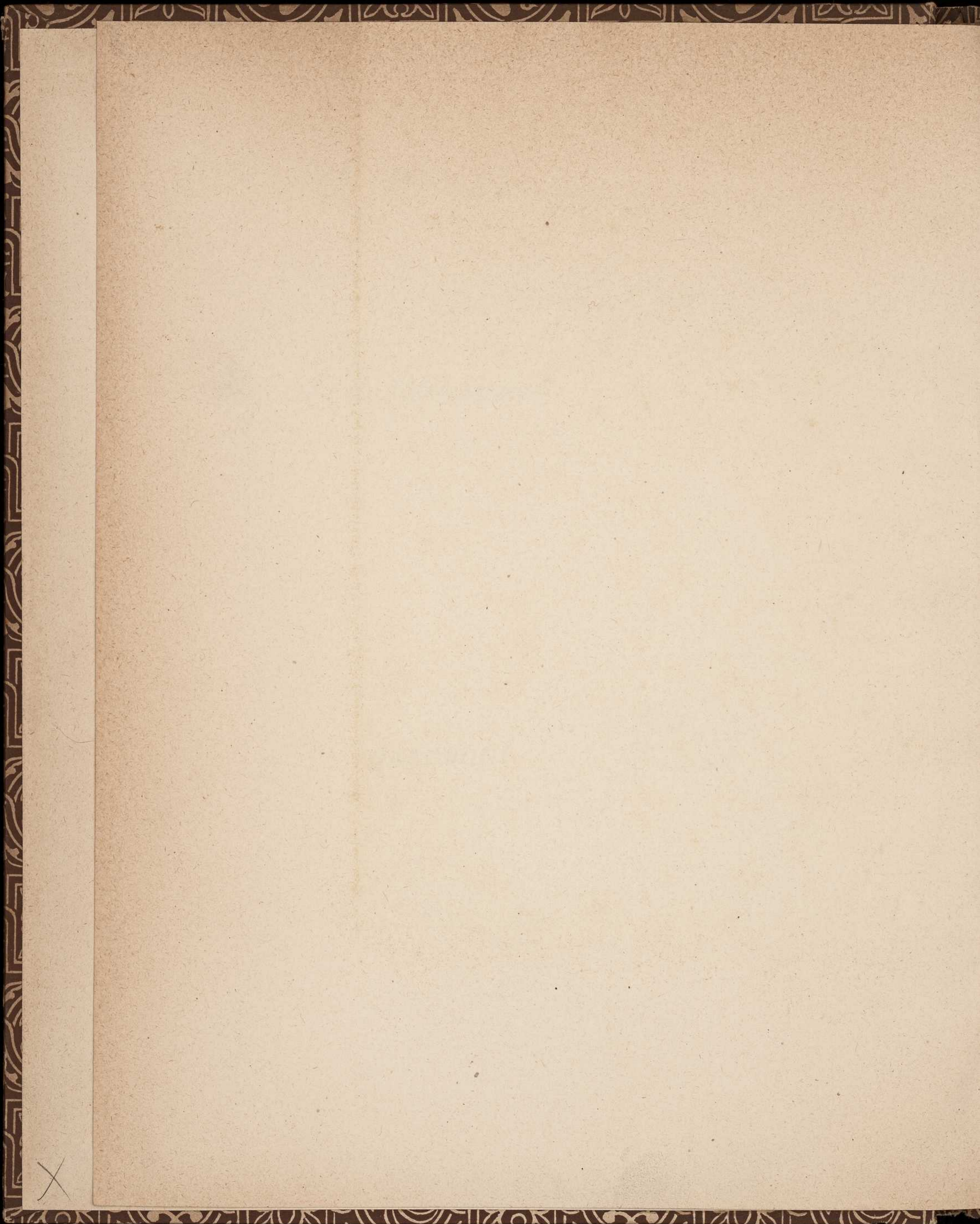
digital aufgenommen

gescannt



X





4000 in Tejo

2400 Babilonia

of A Suite

also in gogon

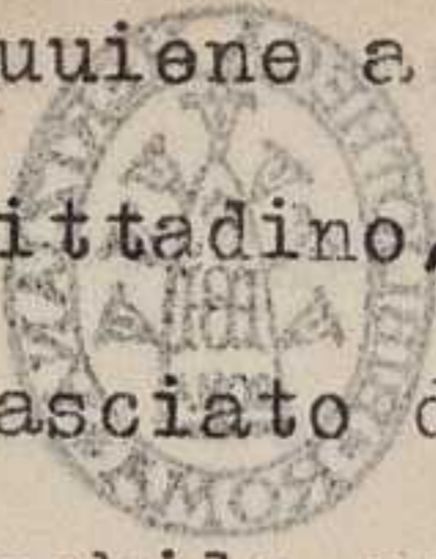
50 000



so, ch'appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com'e'
è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis.mi si commendono,
sempre ammirata,
s'imprime un'ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
quaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
quando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con

IX. F. 19

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriere, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più generazioni, non più sarà
tanta più si gradisca, quanto è più pura: et lo qual

Raro

X

11.11.11

3

4000 in Rays

2400 Balthasar
of A. S. de
also in g. g. g.
50 000

Oratione funebre in laude di
Federigo Baroccio d' Urb.
Fatta, e recitata da
Vittorio Venturilli
d' Urbino

Divoto ueram^{te} *Spe*, e non men^{te} antice, che memora,
bil' uso, ch' appresso gli Atinien era hoggi, di celebrare
con publica oratione, in pieno Teatro, i meriti, e le Vir-
tu' de gli huomini, che per opere egregie hanno moren-
do, appresso i posteri lasciata immortal, e gloriosa la-
memoria loro, si com' e' degno d' infin^{te} lode, con pari-
menti con giustis^{ma} ragione e' stato da i piu' guerrieri po-
puli, e dalle piu' conosciuti nationi del Mondo seguito,
et abbracciato; Poichè, mentre gli honorati Fatti d'
ingegni eminentis^{mi} si commendano, nell'istesso tempo si
danno alla Virtù sempre uenerabil^e, e sempre ami-
rata, quasi nobilis^{ma} tributi, i meritati premij, e ne
mortali, s'imprime un' ardente desiderio d' imita-
li; Onde con generosa emulatione, come leggiamo di Te-
mistocle, e di Milciade, d' Alercole, e di Teseo, proeu-
rando i uiuenti di primere l'istesse laudabili uestigia
Legh.

so, ch' appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com' e'
è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis. mi si commendano,
sempre ammirata,
s'imprime un' ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
quaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
uando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su-
eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi

la gloria del Baroccio

tanto più si gradisce, quanto

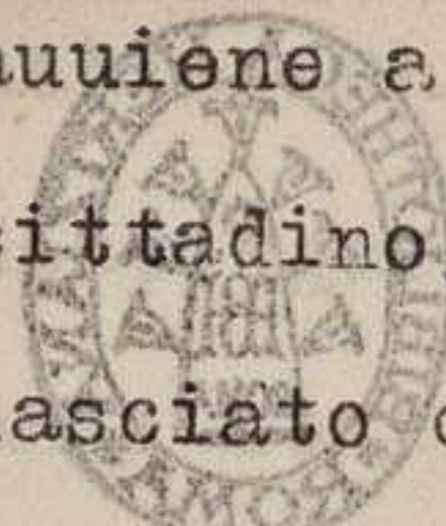
4
de' gli antenati; si come si mostrano seguaci, et imitatori
celebri d'huomini eccellenti; con anche la rete della
gloria, quasi per successione hereditaria, nelle seguenti
Età si viene, e perpetuando, e propagando; e la Virtù,
vera produttrice della fama, con nuouo parti d'opere,
e d'azioni merauigliose, rende se stessa, e piu' chiara,
e piu' cara; E, se bene tal hora il merito, e le doti de
gli humani intelletti peruencono a grado di tanta emi
nenza, che, si possono, anzi ammirare con l'animo, e col
consentio, che celebrare con la uoce, e con le parole, (come
hora auuiene a me, che deuo ragionare del grandissimo
Federigo Barocci nostro Cittadino, in guisa a tutte le
lodi superiore, che ne mortali ha piu' tosto lasciato
desiderio, che speranza di poterlo imitare); Non
per questo s'e' con nobilita usanza dimessa in obli
uione; anzi quanto piu' considerabili erano le vir
tu' di colui, che s'hauera a lodare, tanto piu' uolun
tieri in con nobile impresa l'animo, e l'eloquenda im
piegauano, e se le parole de' gli oratori non adegua
uano il merito, tanto dall'effetto cortese prendevano
gli ascoltanti il conuenevole, e laudabile diletto, chia
ramente conuocando, che nel miglior modo possibile, e
coi maggiori premij, che si trouano, era honorata
la memoria di quelli, che gloriosamente haueuano can
giata

giata la uita in morte; e che non si potessero piu' loda-
re; e che non se li potessero piu' degni honori attribui-
re, era somma lode, era inesplicabile honore dell'
estinto; Non e' dunque meraviglia, o' Sigi^{ca}, sel'an-
tichis^{ma}, e nobilis^{ma}. Citta' d' Urbino, uera imitatrice del-
le Virtu' de' gli antichi, si compiace con funebri
pompe; e con publica oratione di riconouere la riguar-
deuola eccellenza di questo suo chiaris^{mo}, e dilettis^{mo} Figlio,
e di consignarla con ueri honori alla posterita'; Poi,
che, si bene questa affettuosa dimostra^{ne} e' poco, non
ritrouandosi in terra premis, ch' alla uera Virtu' sia
pari; non dimeno godera' l'anima sua felice di rice-
uerla dalla amata Patria i piu' cari segni, i piu' ueri
frutti d'amore, e d'ossequio, che si possono dare; E
quantunque l'electione del dicitore non sia conforme
al soggetto, dignis^{mo} de' i piu' famosi oratori; tutta uolta
io supplico quell'oma uenerabili, e uoi tutti, che prendia-
te in grado questo mio pietoso offitio; Il che tanto piu'
douete concedermi; Poiche' Le degne parti del Baroc-
cio sono per se medesime con chiare, e per essere lo-
dati, e conosciute molta eloquenla non ui e' d'uopo, oltre
che, per la nemica infcondita' del mio pouero ingegno,
della quale, si come in tutte l'altre occasioni auuto me
e' l' Ciel, con nella presente inf^{gr} gratie ghe ne rendo,
non

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriere, che ne mortali ha piu' tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi

4000 im. Teop.
2400 Babilonien
97 A Saithe
also in gogon
50 000

so, ch' appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com'e'
è stato da i piu'
seguito ed abbraccia-
tis.mi si commendano,
sempre ammirata,
s'imprime un'ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
guaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
uando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con



6
non potrà caderui nel pensiero, che la verità sia d'ame con
più riposti arcani dell'arte, o nascosa, o rabbellita, o che
La forza del dire renda maggiori di quello, che si crede, gli
altri suoi meriti; anzi sapendo tutti, ch'io sono, per dis,
piegarui semplicem^{te} il vero, e che, se nel ragionamento
apparirà difetto, anzi sarà nel dir poco, che molto, e
nel diminuir più sotto, che nell'addeverare le sue laudi,
calerà nell'istesso tempo la gloria del Baroccio in più
ueheratione, e fia più cara; auuenga che la verità tan,
to più si gradisca, quanto è più pura; et io, così fa,
cendo, acquisterò tanta fede a miei detti, che saranno
superflui con uoi nobilis^{si}. ^{si a d'ora il nome} sig. quelli reפורים artificii,
dequali tutti si uagliano per far beneuoli, attenti, e do,
cili gli ascoltanti; ^{si a d'ora il nome} perche l'istesso Baroccio da se me,
dems, ancorche morto, così necessario offitio ^{si a d'ora il nome} perfexam^{te}
adempie; Onde, si io uolesi nel discorso incominciato
d'alcune cose all'intento utilis^{one} ammonirui, fora in,
utile; Poiche trattandovi di lui, senl'altro uengo eccel,
lentem^{te} a conseguire quanto desidero, se bramassi ren,
derui alla mia causa amici, e beneuoli, tentarei cosa ua,
na; concionia ch'el presente soggetto è l più amabile, e l
più glorioso, ch'altrui s'offerisse già mai; se fossi uago di
produrre attentione in uoi, consummarei l'hore sen,
La pro', merce' che l' mio tema ne è tanto degno per
se stesso

se stesso; quanto altro, da qual si uoglia dicitoro, per
l'addietro, o trattato, o proposto; perche uorrei ca,
pere, come sia possibile ragionare del Baroccio, huo,
mo così glorioso, e che gli Vditori non siano attenti?
Sauere per soggetto dell'oratione uno spirito M^{re},
eguale a gli Antichi, superiore a i presenti, e mag,
giore di quelli che uerranno, e non tenerui fesso il
penniero. Vedete o sig^{ra}, quante sono l'opere di Fede,
vigo, tante sono le merauiglie, che procurano quest'at,
tentione, quante Pitture, quanti ritratti, quante hi,
nee egli trasse già mai, tante sono le cagioni, che ui
fanno attenti in modo tale, che quando anche uoles,
si col pensiero andar uagando, le cose dette ui sforle,
ranno con obligata, e non errante intentione ad as,
coltarmi. E perche non ui faceste a credere, ch'in q^{to}
venerabile, et antichis^{mo} Tempis, fra con chiara, et
M^{re} Corona d'ascoltanti, in con profondo, et honora,
to silenzio io uoleui, anzi l'aura popolare, et il comu,
ne applauso appressarmi, che le promesse attenderui,
di gratia cominciamo, e conoscere, che le cose da me
proposte sono tali, che danno conforto a' suoi parenti,
accendono in noi desideris d'imita^{re}, rendono la me,
morìa del Baroccio amabile, et ammirabile, fanno
me' degno di fede, et a se rapis con l'attentione di
tanti

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriere, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in oblinione: anzi

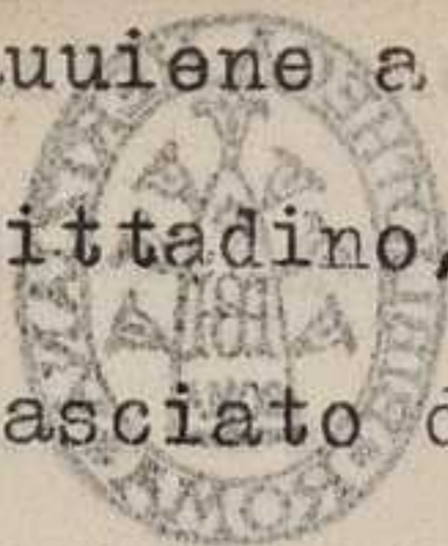
4000 im. T. 1/2

2400 B. 1/2

9/2 Seite
als im gegen

50 000

so, ch' appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com'e'
è stato da i più
seguito ed abbraccia-
is. mi si commendano,
sempre ammirata,
imprime un'ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
uaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
uando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con



8
Tanti sig^{ri}, e di tutti, che m'ascoltano. ~~Et~~
Una merauigliosa, ed infinita prouidenza, con la quale dolce,
et ordinatam^{te} le cose di qua giù si reggono, prescrive,
e vuole, che non tutte le perfettioni in un' sol huomo si
ritrouino, ne che tutti gli ornam^{ti} desiderabili di na-
tura, di fortuna, e d'arte in un soggetto si congiun-
ghino; Poiche, se questo auuenisse, si toglierebbe il
comercio humano; ed il possessore di tanti beni,
come eccedente le condizioni della nostra fragi-
lità, sarebbe anzi un Dio terreno, ch' huomo morta-
le. Quindi la prouida natura, acciò l'humane genti
s'ambicuo^lm^{te} si potessero conuenire, et acciò questi al-
le necessita' di quelli porgeue aiuto, dispensa con san-
ta eccellenza i doni suoi, che l'considerarlo è cosa
degnata d'infinita merauiglia; poiche uediamo, altri ric-
chi; ma sordidi; altri nobili; ma poveri; molti
abbondanti di figli, ma priui di virtù; molti ui-
uere ~~et~~ per le scienze; ma da mille infortuni es-
sere accerbam^{ti} afflitti, e combattuti; La onde pur
Cicero è chiaro, ch'a' tutti i uiuenti molte cose man-
cano; per l'acquisto dellequali trattando inneme, e
vincendou^lm^{te} accomodandosi, si nodrice l'amore,
si conseruano i Regni, e con rimotis^{mi} popoli si con-
traggono amicizie, e confederazioni; e se pure tal'
hora

hora auuiene, che ne terreni ingegni alcune di con chiare
dote risplendino; Questi sopra gli altri eminenti, sono
dal comune consenso, come per natura superiori riuerti,
si, et ammirati; Poiche tale e' la conditione della Vir-
tu, che rende sempre degni d'honore, e d'ammirazione
gli ornati di quella; per loche dobbiamo giudicare felici
e' il Baroccio, nel quale tante grazie di natura, di
fortuna, e d'arte, che sparse, e diuise, ed imperfette, ne
gli altri si mirano, stabiliro con ferma, ed eccellentissima
unione, una sede ueramente indiuisibile; auenga che la
Patria nobilissima, la famiglia honorata, ed antica, l'ar-
te, l'eccellenza in quella, gli honori conseguiti, l'ope-
re fatte, l'eruditione, e tante altre virtu' stupende,
sono in lui, che lo resero ammirabile, e celeberrimo.

Nacque Federigo nella Patria nostra comune d'
Vulturno, Citta' per se stessa d'immemorabile antichita',
della quale fanno lodeuole mentione i Ciceroni, i Var-
roni, i Taciti, i Plinij, ed altri Autori di grandis-
simo grido; che di tempo in tempo ha' prodotti huomini
di molta eccellenza, e nelle lettere, e nell'armi, e nel-
l'arte, iquali, come suoi legittimi, e grati figli resero
appresso le nationi esterne non piu' celebre, e piu'
uenerabile il nome suo; Quindi ella, sendo per cen-
tinaia gia' d'anni paternamente, e con comma felicitate
retta

4000 im Pap.

2400 Babilonia

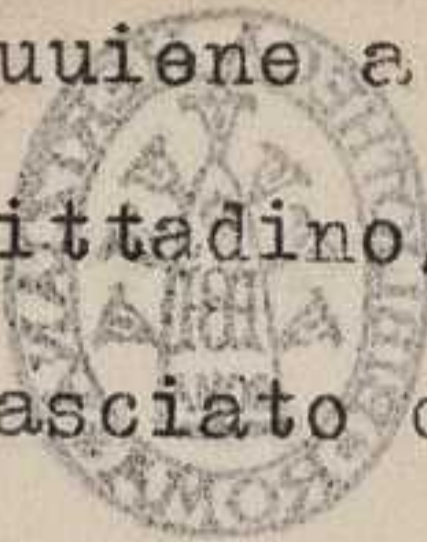
97 A Sate

1000 im gogon

50 000

so, ch' appresso
in pieno Teatro,
hanno morendo,
la loro, si com'e'
è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis. mi si commendono,
sempre ammirata,
imprime un'ardente
oggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
uaci, et imitatori
ia, quasi per suc-
uando, e propagando:
pere e d'attioni
se bene tal hora il
ado di tanta eminenza
che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriere, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in questa opera, e non piu' cara: auenga che la

tanta più si gradisca, quanto si ripara: et io così facendo, ecc.

cetta, e governata dall'antichissima, e nobilissima Famiglia di
 Monte Felice, e della Douere, Madre secondissima de mag-
 giori Principi, e Cap^{li} d'Europa; ha potuto, median-
 te così degna protezione conseguire tanti honori, e
 dignità, che senz'altro ella non cede a qual si uoglia;
 benchè di grandezza, e di ricchezze maggiore; Come
 nel quale l'essere Metropoli d'uno stato così nobile, dal quale
 Roma già due volte riconobbe la sua salute, il Ti-
 tolo antico di Ducato, ottenuto da così gran Ponte-
 ficato, l'Archiepiscopale dignità, lo studio publico,
 un così autoreuole Collegio, nel quale gli Atteji,
 i Publicoli, i Catoni abbondano, l'ordinaria reside,
 La d'un tanto aulico, ed eminente consiglio atto
 a reggere un infelice Mondo, quando infelice Mondo, co-
 me uoleuano Democrito, ed Anasimandro, si ritroua-
 uero, la magnificenza inspiegabile della corte, ed altre
 merauiglie, ch'è sotto silenzio trascorro, confermano
 con certa, ed irreuocabile testimonianza i miei detti;
 Ma: se bene per tanti honori ella è già chiara, e celebre,
 tutta uolta habbiamo anche bene spesso a ramentarci,
 ch'è stata gran^{ma} la fama, e la gloria sua, d'hauere
 per mezzo de propri Cittadini, illustrate, anzi res-
 tituite al mondo alcune arti ne gli antichi tempi
 di somma riputatione, come sono le matematiche
 discipline

discipline, l'architettura, gli Horologij, i meccanici stro-
menti, et in particolare la pittura, la quale, per tacere
hora dell'altre, fu nella pristina grandezza ricondot-
ta dal grandis^{imo} Raffaello Santo da Urbino, ch'emulo
di tutta l'antichità, con l'ecce^lenza del sapere, con la felicità
dell'ingegno, poté fare eterno il suo nome, ed erigere co-
nuova, e somma laude un trofeo dignis^{imo} di uero hono-
re alla Patria, e dalle profonde tenebre dell'obliuione,
nelle quali era profusione con celeberrima miseram^{te} sepolta,
sostingerla in chiarissima luce di gloria; Non parui
dunque, o sigⁿⁱfic^o, e desiderabile ornam^{to} questi del
Baroccio; emend^o, non in semplice Villa, non in breue,
et angusto Castello, non in luogo ignobile, ed incognito,
ma nella fedelis^{sima} Città d'Urbino uenuto al Mondo: E
se quel uetus^{is} filosofo rendeva come gratie al Cie-
lo di prendere origine, non da Barbari, ma da Greci, e dalla
degra Città d'Atene, produttrice, e d'aborice auenturosa negli
andati tempi d'uomini chiaris^{si}, crediate pure, ch'anche
il Baroccio in commo pregio hauesse d'essere Urbinate; on-
de trasserò l'aura uitale, e la luce, oue fiorirono i più celebri
Pittori del Mondo, ou'egli s'eleue di uiuere, e di morire; Ma
non uorrei, ch'è l'desiderio, e la consolazione, della quale
internam^{te} abbonda in ragionar della mia Patria, mi
diuertissero dall'intento principale, ch'inuero io farei sorto
a lei

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
grandis^{si}o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su-
eriere, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi

4000 in Roma

2400 in Bologna

97 in Siena

100 in Genova

50 000

so, ch'appresso

in pieno Teatro,

e hanno morendo,

la loro, si com'e'

è stato da i più

seguito ed abbraccia-

is.mi si commendano,

sempre ammirata,

l'imprime un'ardente

ggiamo di Temistocle,

di premere l'istesse

uaci, et imitatori

ia, quasi per suc-

uando, e propegando:

pere e d'attioni

se bene tal hora il

ado di tanta eminenza

, che celebrare con



la gloria de' suoi nomi, e la sua fama: auenga che la per-
tanta più di gradimento, quanto è pura: et è quasi facendo, ecc. istoro

2
a lei, se con breuime^{te} ne parlam, et a Federigo, ch' offerendo,
mi, e con ampla, e con degna occasione di discorso, io non
dimens, quasi pouero di soggetto, procurami da cagioni
esterne, come far coglion^o gli oratori in materia esserile,
d' ampliare il Tema; Tutta uolta mi reueranno; Poiche
sono così congiunte le laudi di Federigo con quelle della Pa-
tria, e quelle d' Urbino col Baroccio, che difficilm^{te} si poss^o
commemorare queste, se non si spiegano in parte quelle: si come
altresi non si possono lodare gli effetti, e i figli, se non si ce,
librano i genitori, e le cagioni; anzi, si come le tenere piante
in fertile terreno inserite, crescono uerdeggianti, e felici, co,
si gli huomini dalla natura d' egregie inclinazioni dotati,
se fanno l'etta loro in luoghi, oue la Virtù sia conosciuta,
et apprezzata, e malageuole il dire, quanto sopra gli
altri s'auanzino, e come dalle sofferte fatiche abbonda,
Pisimi frutti di fama, e di gloria raccolghino. Non
e' dunque merauiglia se l' Baroccio, nel quale conferi
la natura tanti, e si rari doni, che quasi pareua, che
ella si fosse dimenticata d' hauerlo fatto mortale, mena^{do}
la sua uita in Urbino, fecondis^{imo} clima, e con fortunatis^{imo}
asterismo collocato per la produzione de nobili ingegni,
e felici^{mo} nodritore d'anime gloriose, habbia corrisposto
all' espet^{te} uita, nella quale apprens tutti egh uiueua, ed of-
ferto, e consecrato all' immortalità con mille opere Heroiche
La memo,

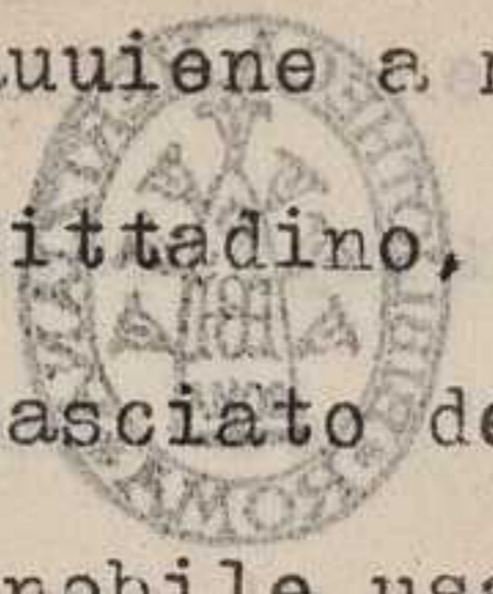
La memoria inestinguibile del nome suo. Ma, si come la fertilita' del terreno non e' per se med^{ma}. bastasse a' produrre ottimi frutti, se dalla diligenza del cultore non e' sostenuta, ed aiutata, con parim^{to} non e' possibile, che l'huomo conduchi a' perfett^{ne}. Le naturati, e buone quali, sa, ne che se faccia da se medemo virtu' compite; se dall' essemplis de' maggiori, se da Maestri, se dall'ottima e, Luca^{ne} non e' prima instrutto, et incitato; poiche priuo di questi costegni, quasi corpus ualido; ma' senza luce, erra bene spesso, et incesca; Quindi per eterna, et incogni, sa prouidenza; accio' nel Baroccio nulla si desiderasse, egli nauguo' d' honorata, ed antica famiglia, che di te, po' in tempo diede al Mondo, ed alla Patria huomini chiari, et eminenti, come, per orolasciare i piu' uicchi, che felicem^{te} in Milano fiorirono, tra gli altri e' stato il suo Beiaus Ambrogio; che dal ser^{ono}, et Inuitis^{mo} Cap^o; e Duca d' Urbino Federigo Feltrio, nella grandezza delle virtu' nella Peritia dell' arte militare, nella magnificenza de' Palagi, e de' Tempj regiam^{te} edificati, non inferiore a' i piu' famosi Imperadori, o' Romani, o' Greci, fu' condotto, e fatto sopra Intendente della Fabrica superbis^{ma} della Corte d' Urbino; oue dimorando, ornolla di nobilis^{ma} statue, e di cosi perfetti fregi, che da piu' degni artefici s'hanno in ueneratione grandis^{ma}, onde per tante bell' opere larga,

mente

4000 in Tepe
 2400 in Palazzo
 of A. Seife
 also in gogon
 So over

so, ch' appresso
 in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com' e' publi.
 e e' stato da i piu'
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendono,
 e sempre ammirata,
 s' imprime un' ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l' istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d' attioni
 se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha piu' tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s' e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi po
 la gloria del Baroccio in piu' ueneratione, essa piu' cara: auuenga che la uerita'
 tanto piu' si gradisca, quanto e' piu' pura: et io acci facendo, acquistero' tan a



onde poeia, per lo uiuere humano da questa giocondissima
 cognitione, riportano gli huomini i fructi utilita; nell'agual
 arte, quanto si profonda uero Gio. Battista, e Gio. Maria Lave,
 ro piu tosto, che la fama da emi degnam^{te} acquistata, e p
 ogni parte diffusa, lo dichiara, ch' affaticandomi con le
 parole, non consequir l'intento; poiche solo quel merau
 glioso horologio opera di Gio. Maria Barba a' renderli eutj
 immortali; delquale i rommi Pontefici honorano le pro
 prie habitac^{ie}, in cui con merauigliosa artefici siue,
 dono descritte le celesti imagini, si uorgono immitati
 con tanta eccellenza i moti supremi delle sfere eterne
 che ueram^{te} pare, le bellezze del Cielo, i mouim^{ti} di quei
 corpi immortali, anzi i Cielu medesimi, essere trasferiti, e
 rinchiusi entro le breui, ed anguste mete d'artificioso globo;
 onde potiamo di cosi nobile opera l'istesso dire; che di
 quella sfera merauigliosa di uetro, fatta dall'Eucl^{mo}
 Archimede lascio scritto in un elegantissimo Epigram,
 ma Gaudiano, che per la sua bellezza nella materna
 lingua da me trasferito, ha questo verso. &

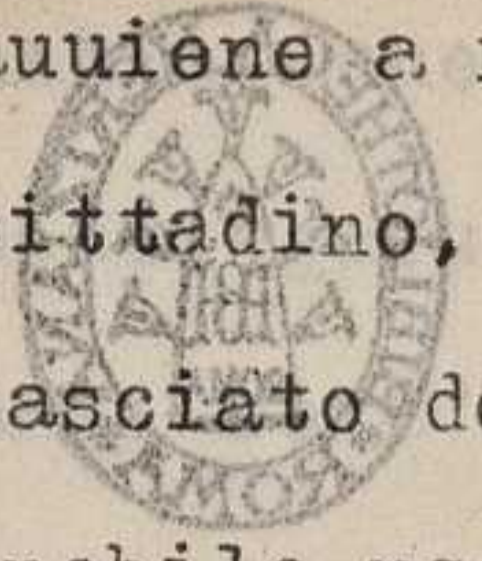
Mirando Giove in picciol uetro i Celi
 Agli alori Dei riuolto, e rise, edime;
 Ecco (fin doue de mortali arriva
 La cura, e la potenza,) in un Cristallo
 Le mie

4000 in Papo

2400 Babiloben
 of a Seite
 also in geyon
 50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendano,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 , che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in que' uenerabilis, uera più cara: auuenga che se
 tanta più si ualea, quanto è più pura: et se uasi facendo, quist'istesso

2
4
16

Le mie fatiche per ischerns accolte,
De Dei le leggi, e gli ordini de i Jochi
De le cose la fede: ecco per arte
Del gran Siraguna locase al troue.
Sinchiuio girto a uarie stelle aspira,
Concerti moiti la grand'opera adempie,
Trascorre il finto sole i regni, el'anno;
E la volpita luna al nuouo mese
Ditorna errando, e'l proprio giro eterna;
Con laudace industria un nuouo Mondo
Informa, e uolge, e l'intelletto humano
Sieto le stelle, e'l Ciel moue, e gouerna.

Ne meno glorioso di questi fu Simone fratello carnale
di Federigo; il quale condusse a tanta perfezione i meca-
nici stromenti, e l'arte prima; Non molto conosciuta
da gl'Italiani, del companso, che ragione uol m^{te} si puo
riuerire, come non uolo illustratore; ma ristauratore,
anli inuentore di magisteris cori nobile; ond'egli
senl'alcun eguale uime, e già decrepito mori felice,
dal conueno uis. questa chiara ^{ma} Tade, e sua propria;
Circuenda, che mai ^{da} che nacque il Mondo, ^{non} era stato nella
professione da se trattata huomo a lui simile, o pari;
Da questi esempi auiti, paterni, e fraterni quanti
simoli

147
stimolo d'emulazione, e d'honore credete voi, che s'aggiun-
gessero nella mente ardentissima di fama, e di lode del gran
Federigo? Non haueua egli bisogno di rimirare gli es-
terni; bastaua solo, che ne suoi maggiori, quasi interri
specchi, riuolgesse il pensiero; ne quali poteua contem-
plare quelle nobilissime immagini di uirtu' così degne, e così
belle, com'egli le sapeua ritraggere; da tanti ac-
cusis^{ma} incentiuu infiammato, s'incamino per la uia
della gloria, uero haueua un felicissimo ingegno, un con-
tinuato studio, una fatica non interrotta, una dilige-
ntissima esatissima, poich'egli uia da 40. anni molto meglio amo-
gloriosamente faticando offerire, e proporre con la prospera
eccellenza un celebre, ed ammirato spettacolo di se ues-
so al Mondo, che facendo agio molle a' sensi godere in
otio biasimeuole le ricchezze mediocri, e l'hore tran-
quille della uita; quindi applicossi all'arte antichissima,
ed egregia della Pittura, alla quale era dai sehi, dalla
Patria, dall'inclinazione, dall'orrationi efficacemen-
te chiamato; nelche l'elezione del Baroccio merita
sommata laude; poichè, sebene per felicità nte. era egli
dotato di molte semivirtu', ch'a uarie cose l'excitauano;
tutta uolta sapendo che quelli solam^{te} frutti merauigliosi
dalle scienze, e dalle professioni ritraggono, che seguono
l'ordine, et il desiderio piu potente delle naturali propen-
sioni

4000 im. Tepe

2400 B. B. B. B.

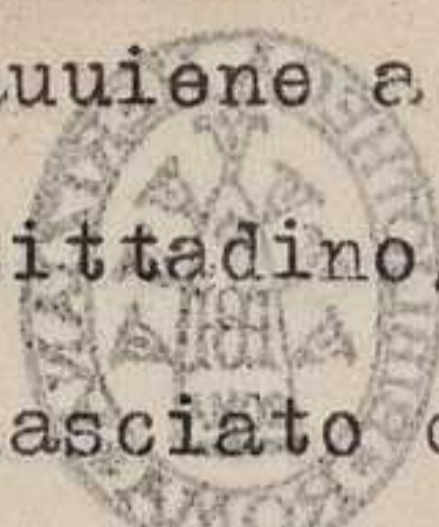
of A. S. S. S.

2000 im. g. g. g.

50 000

so, ch' appresso
, in pieno Teatro,
e hanno morendo,
ia loro, si com'e'
e è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis. mi si commendono,
e sempre ammirata,
s'imprime un'ardente
eggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
guaci, et imitatori
ria, quasi per suc-
tuando, e propagando:
opere e d'attioni
se bene tal hora il
rado di tanta eminenza
che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
eriores, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi



2 8
rioni, al dipingere si diede, al quale anche parzoleto
to infante era dedito^{mo}; ed elegendo un'arte honora-
ta, e ripputata molto, dimostrò chiarame^{te} al Mondo
la sua prudenza; poiche la Pittura o' pittura, (ed e' ben
ragione, che celebrando un sì degno Pittore, io non sa-
cia di lei) e' stata sempre ~~in onore~~ ^{in onore} honore; onde appres-
so i Greci era una legge, che solo i nobili potessero ac-
dere a' quest'arte, e' segno evidenze della nobiltà
sua dalle contraddizioni, che sonò tra principalis-
simi Autori intorno al suo natale; che, se ella non fosse
nobilis^{ma}, e chiaris^{ma}, non uerebbero quasi all'armi le
principalis nationi, e Città del Mondo, per attribuirne
ciascheduna a' s' origine; Poiche Aristot^{le} vuole, che
Duro parente di Dedalo ne fosse l'Autore, Teofrasto
afferma, ch'ella e' stata inuen^{ta} di Polignoto Atene-
se, Plinio lascio scritto, che fu ritrovata da Figi-
lido, gli Antichi, e misteriosi Egizij ambizioni di
questa gloria dissero, ch'ella, per migliaia d'anni,
fiori^{si} p^{er} tra loro, che nella Grecia; dimodo tale,
che la verità da tanti Autori chiamata incertame-
ha' di maniera temuto della propria salute, ch' in
l'ontanis^{mo} paroi fuggendo, benche da molti con ue-
locis^{mo} corso sequita, e con somma diligenza ricercata,
s'e' rapita a' sensi de mortali in maniera, che non
s'e' mai

s'è mai potuta ritrovar, perloche le fosche tenebre,
 nelle quali è profondam^{te} inuolto il suo principio han,
 no contra il costume loro fatta chiara, e lucid^{ona}. per
 antica nobiltà l'arte della Pittura, della quale i Monar,
 chi, gli Imperadori, i Principi, i Cap^l. furono così ua,
 ghi, che molte volte una ben dipinta imagine con al,
 tis. prezzi commutarono; onde quelli, ch'hanno quest
 ta buona sorte, di possedere qualche opera, o di Raf
 faelle, o di Federigo Baroccio d'Urbino, quasi nobilis^{mi}.
 tesori, quasi gemme radi^{me}, le tengono, le conservano,
 e l'ammirano: anzi i grand^{mi} Regi, che da grau^{one}.
 occupazioni circondati, inuolano per lo più se stessi
 a' gli occhi nostri, non isdegnano d'essere continuati
 oggetti dell'arte, e de' Pittori, e con incredibile tolleranza,
 senza pigarsi punto, senza respirare attendiranno,
 che l'Artefice conduca a perfezione il proprio Rit,
 tratto; Quindi per opera di questi siamo fatti degni
 di contemplare, ed ammirare i Regi, e nobilis^{mi} aspetti
 de' Siri, de' gli Alessandri, de' i Scipioni, e de' i Cesari, l'
 effigie de' quali sarebboro spente, se l'industria de' Pit,
 tori all'obliuione, ed al tempo furandole, non l'haves,
 se dalla morte differa, ella ne rappresenta uiue, ancor
 che morte, le bellezze, i lineam^{ti}, il sembianze de' cari
 Padri, e de' i fedeli amici; Perloche l'occhio fra tutti gli
 oggetti

4000 im. Pap.

2400 Buben

of A. Seite

also in gogon

50 000

so, ch'appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis.mi si commendono,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 , che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'è così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi

la gloria de' Barocci in questa generazione, sia più cara: auuenga che

tanto più si amano, quanto è più pura: et lo così facendo, quanto è più

2 80
oggetti uisibili non ha l'piu uago, o l'piu gradito d'una
bella Pittura; ma qual maggiore, o piu fido testimo-
nio potiamo noi, per si nobile arte addurre della no-
stra religione, laquale stima tanto i professori di lei, che
non sa risrouar maniera; onde piu desti l'affetto, e
la diuotione, che con un ben dipinto quadro, de quali
uediamo uagame^{te} ornati i piu superbi delubri del mo-
do: ch'a dire il uero, chi non arderebbe di Carita fer-
uente in contemplanando il nobilis^{imo} Quadro del maggio-
re Altare di questo M^{te} Tempio, opera del nostro Ba-
roccio, nelquale si mira quell'humilis^{imo} Santo, e genu-
flesso, e con diuota attentione riuolto al Cielo, in aria
cori diuina, e tanto piena di spirito, che nell'istesso tem-
po, mentre genera un riuerente stupore, infiamma l'af-
fetto, ed appaga la mente; Merauigliose imagini nobi-
lis^{ime} immitationi, gloriose compe del Mondo, M^{te} parte
de gli humani intelletti; Dall'eccellenza di q^{ta} arte im-
petro la sua consec^{ne} quella Greca Citta; poiche gia
risolto quel ualoroso Capitano di ridurla in minu-
tis^{ima} cenere per non dioruggere alcune Pitture, che
u'erano d'eu^{mo} Arsefici, raffreno l'ardore, uolse il
dura assedio, e condonando a' suoi Cittadini l'amata
Patria d'implicabile nemico diuenne correse minis-
tro della Tor Salute; Questa dunque e stata l'arte
eletta

eletta da lui, questo il magistero, nel quale impiego felice,
in l'ore, gli anni, e la vita Arde fatiosa, e difficile;
ma giocondis. ancora, e gloriosa.

Resta, che uediamo qual sermine egli attingere di
perfezione; il che, si come e' malagevole ad esprimersi,
con anche procurero' con ogni mio potere d'adombrar,
lo. Non ha dubbio Sig.^{to}, che l'imitazione e' cosa natu-
rale, e per consequente di molto diletto, del che ne serue
per segno uero, che le cose per natura spauentevoli, ed
abborrite, come un Leone, una Tigre, un mostro, per
fittam^{te} imitate e dipinte, recano piacere a riguardarsi;
e con tanta efficacia all'imitazione il diletto si con-
giunge, che, quanto piu' del naturale s'imita, e si rappre-
senta, tanto e' maggiore il conforto, che se ne prende;
perche la perfezione del Pittore nel compitament^{te} imi-
tare consiste; onde, se uogliamo conoscere, quanto ec-
cellenti sia l'Archee, osseruamo, quanto excellen-
tem^{te} imitati, che da questa regola, quasi da pietra
di paragone, si conoscerà molto bene, quante, e quali
lodi s'habbino d'accumolare nel Pittore; e quindi
auuiene, che, se le cose imitate sono difficili a rap-
presentarsi, e se non dimeno al naturale si dipinghi-
no, per l'ordinario si giudica, che l'autore dell'ope-
ra sia nell'arte profondam^{te} uersato: il che gli
intenden^{te}

4000 in Tepe

2400 Babilonia

of a Seik

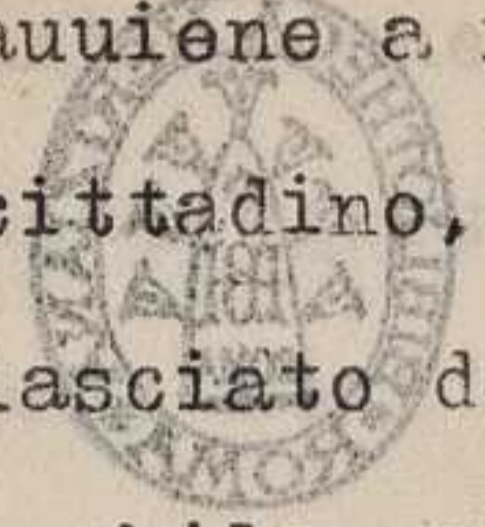
also in gogon

50 000

so, ch'appresso
, in pieno Teatro,
e hanno morendo,
ia loro, si com'e'
e è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis.mi si commendono,
e sempre ammirata,
s'imprime un'ardente
eggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
guaci, et imitatori
ria, quasi per suc-
tuando, e propegando:
opere e d'attioni
, se bene tal hora il
rado di tanta eminenza

che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su-
eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più ueneratione, e in più cara: auuenga ad
tantum ad gratiam, quanto e' più pura: et lo uasi facendo, e...

intendendosi reppusano meravigliose le Pitture di Raffa,
elle, e quelle particolare, che si veggono a Roma
nelle stanze Papali; e fra queste ergono con memora-
bile encomij alle stesse ~~per~~ l'immagine di s. Pietro nel-
le prigioni; poich' oltre il formarla con tutte l'ima-
ginabili perfezioni richieste all'arte, vi si copre
una luce, una distanla (così difficilis^{me} a dipingerli)
così notabile, che ragionevolm^{te} è degna d'inf^{ta} am-
mirazione, ed è riverita come un supremo termine
dell'arte; il che si vede, e ~~non~~ non meno, anche nel
divoto^{mo} Quadro del Baroccio, che godano i Padri Ca-
puel^{si}, nel quale sono con tanta proprietà dipinti^{furono}
i celesti raggi, ch' amorosam^{te} efficaci, e violenti del-
le scimmie impressori, e vi si dice come il tutto così del
naturale, che sembrano raggi veri, e non dipinti, e qual-
la forza, e quelli affetti di carità, quell'efficacia, quello
spirito, che non si conosce, si come con difficoltà si rap-
presentano. con anche sono certis^{si} segni, e giudizi del-
l'eccellenza del Pittore, la qual parte, la qual condi-
zione in tutti l'opere del Baroccio eminentem^{te} ris-
plende; poichè, se descrive un cielo, sembra il cielo stesso,
so in poca tela avvolto, se una pianta, non si compren-
de, che sia Pittura, se una Tigre, spaventa più l'imita-
zione, che la fera istessa, se un huomo, pare un huomo
vivo

vius: Perloche, sendo egli professo, mercede che conosciua
 semed. ^{mo} un fine albis. ed hauendo per costante, che fra
 gli auuti, quello della diligenza piu seria, piu, che gli al-
 tri tutti opera, e uale, fin da gli anni piu teneri, rifiu-
 tando ogni altro Maestro, e ricouerandosi in Casa del ^{mo} Bartol-
 Gentà, suo parente, e nostro Cittadino, huomo insigne,
 ed Architetto al hora del ^{mo} Guid'Waldo di Felice
 memoria, hebbe comodita' di studiare, e di Copiare co-
 somma diligenza alcune opere di Titiano, lequali
 sicome furono d'utile grandis. ^{mo} a Federigo, con parim^{te}
 fecero piu celebre il Pittore; a tale scola dunque am-
 uam^{te} usando apparir tutte le particolarita' dell'arte:
 e con ^{te} fonda^{te} pose poscia inalzare un merauil-
 glioso Tempio di gloria inesphicabile all'eternita';
 Non dimeno aspirando a piu alto regno, diuenuto imi-
 tatore di Pitagora, di Platone, e d'Erudoto, che per
 le scienze apprendere, felicem^{te} in uarie parti peregrina-
 rono, doppo l'hauere le piu chiare Citta' d'Italia uedu-
 te, sapendo, che a Roma, oltre la copia d'Altri Artefici
 uiuenti, u'abbondauano l'opere d'huomini nella profes-
 sione chiaris. ^{mi} delibero di trasferirsi a quella nobil
 Patria, nellaquale dimorando per alcuni anni, con Pit-
 ture ecc. ^{me} confermo la concezza aspettatione, e diuenne
 famosus. Ma che? le cose del Mondo sono di maniera
 alle

4000 in Teap

2400 Balleben

of 2 Seite

also in geyan

50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendono,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza

che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi

la gloria del Baroccio in più generazioni, uia più cara: auuenga che

tanto più si ualga, quanto e' più pura: et io così facendo, con

24
alle mutabili soggetti, che solo nell'essere inconstanti, ri-
tengono fermezza; Ecco q^{to} huomo grande, mentre con
velocis^{mi} passi correua al sommo della gloria da grave
accidente scosso, es agitato in maniera, che rimanendo
estremo di carità, non solo non potè seguire l'intrapre-
sa inchiesta; ma le conuenne ritornare, con poca spem^a
di superauuere, all'amata Patria; Il quale infortunio
certam^{te}, per somma, e diuina providenza le fu permes-
so, acciò da quello si facessero chiare l'altre sue virtù;
che non erano con ben note; ma rinchiusse nel centro
dell'animo, e del cuore, furono da se med^{es} solamente
conosciute: Quindi con la costanza, e con la soffe-
renza lasciò memorabil essemplio a noi mortali, e con
l'opere n'incognò, che la fortuna ha qualche parte
sopra le cose corporee, ed esterne; ma non però s'esten-
de all'anima immortale, che ricca di se stessa, e de pro-
pri pregi degnam^{te} ornata, quasi nobilit^a Regina,
e vincitrice preme, ed opprime le maligne influenze
di contraria sorte, le quali non solo a lei nocum^{to} no
apportano; ma bene spesso diuengono melli efficaci,
e ministri certis^{im} della sua gloria: Ecco il Baroccio,
che con santo danno, e priuato, e publico giace in
un letto, e languo; e pure con fortissima inestima-
bile fece con nobil resistenza al colpo mortale,
che

che compatito, e compassionato da tutti, pareua, che, dimen-
 tiato di se stesso, egli compatisse a' gli altri; e che piu' l'af-
 figessero gli altrui rammarichi; che i propri danni, che
 i suoi dolori istessi; poiche non altrimenti egli soffriua co-
 si graue, ed Depressiva percossa, e non altrimenti nelle mis-
 ricordie si portaua, ch' altri fra mille felicità, nel piu' bel
 corso delle terrene dolcezze dimostrato si sarebbe: on-
 de ben si conosciua in lui, che di uirtu nascenano dalla
 propria diligenza, si come gli affanni, e le tribulationi
 dalla malignità, non so, s'io debba dire, o della fortuna, o
 de gli huomini; Alla per fine doppo l'hauerne alcuni
 anni con somme lodi esercitata la pazienza, la for-
 zella, e la costanza fece di uoto ricorso a' Dio, che re-
 mirandolo con occhio di pietà celeste presto 'merauil-
 glioso alleggiamento al suo male; poiche recuperò, se non
 interamente la salute, al meno in modo, ch' egli pose co-
 pite tanti nobilissimi quadri, che per le piu' famose Cit-
 tà d'Europa s' ammirano; e se rimase in lui qualche
 impedimento, come resto rino alla fine della uita resto,
 (cred'io) perche egli confessasse d'hauerla per miracolo
 conseguita; perche seco hauesse congiunta l'occasione
 di meritare; anzi, accio' si rammentasse d'esser huomo; poi-
 che send' egli di così chiare, ed eminenti Virtù pregiato,
 non era grancosa, che la memoria della fragilità nra

Le fugisse

4000 im. Tepe

2400 B. K. K. K.

9/2 Seite

Str. im. g. g. g.

50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendono,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza

, che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi

la gloria di questo grande uomo, che più cara auuenga a me

tanta più si fa, quanto più si fa: et io così facendo, et

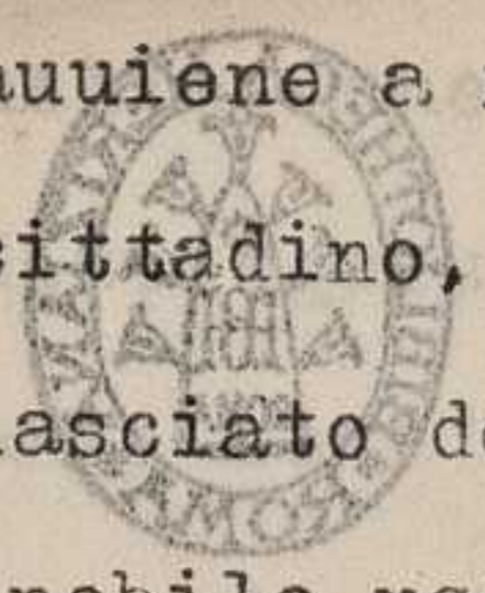
Appelle, ilquale da mille vedute, e sparse bellezze
 Formo quella meravigliosa Venere, da mille forme
 di dipingere, abbracciate da Pittori eccellenti, tras,
 se quelle perfezioni, ch'erano in esse, dallequali conpro,
 se quella sua maniera tanto ammirata, e da i maggio-
 ri huomini del Mondo seguita, in cui si comprendo,
 no i piu' reconditi secreti, e le piu' secrete meraviglie,
 e le piu' meravigliose perfezioni dell'arte, aggiun-
 gendoui il modo suo proprio di colorire, ch'oltre l'es-
 senza allegria, e pieno, e vivo, e piu' durabile di qual
 si uogha altro; onde ne futuri secoli, seranno si Qua-
 dri suoi piu' belli; poiche dal tempo superata, ed
 affenata quella uinella de colori, acquisteranno
 un'essere, nelquale tutti a pieno s'ignoreranno.
 Meraviglioso prouidim^o in uero; poiche sapendo
 egli, che le pitture non sono immortali, cerco di
 preseruarle dall'ingiurie del tempo con un coprio,
 so, e uis^o colorito, piu' che possibil fosse; accio' l'
 eta' sequenti fossero degne, se non di uedere l'Autto,
 re, almeno d'ammirare le chiaris^{ime} memorie della
 sua Virtu'; dalqual honestis^o desiderio stimolato,
 con tanta diligenza u'applicaua il pensiero, ch'ing^o
 tutti gli Artifici, e passati, e presentati si laccio' di
 lunghis^o spazio adietro; e quindi haueua origine
 La rardan

4000 in Papo

2400 Babilonien
 of a Saite
 also in gogon
 50 000

so, ch'appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis.mi si commendono,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 , che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più ueneratione, e più cara: auuenga che la
 tanta più si possiede, quanto è più pura: et in così facendo,

la tardanza dell'opere; perche, se bene egli con som-
 ma prestanza esercitava il suo talento, tutta uol-
 ta a nessun termine di perfezione contento sta-
 ua, anzi timoroso, ch'altri non desse menda alle
 sue prodigiose imitazioni, perfezione a' perfettio-
 ni, artificio ad artificio aggiungendo ~~l'arte~~
 produceua finalm^{te} splendore del mondo, e della
 gloria le piu' nobili Pitture, che mai uedesse l'arte.
 Del che segno euidentis^{imo} uisazza quello, che in Roma
 le occorre. Non haueua egli p^{er} l'infermita' sopraggiu-
 ta potuto dar compim^{to} ad un'opera, che nelle stanze
 Papali prece a fare; quando i sommi Pontefici des-
 deron ch'ella si conducesse a fine, con somma di-
 genza s'affaticarono, per ritrouare eccellenti arte-
 fici, che la compissero; e non dimeno non fu Pittore, ch'
 osasse porui la mano; onde uino al giorno d'oggi per
 eterna rimembranza d'huomosi grande resta imperfet-
 ta, e pure in quel tempo era egli ne' gli anni piu' teneri
 della sua uita, ed a Roma gli huomini s^u fioriuano,
 e per ancora non s'haueua quella chiara fama acqui-
 stato, ch'acquisto poi; Ch' uix^{it}; Nella felice aurora,
 nel glorioso oriente delle tue Virtu' gia' si conocea,
 e s'ammiraua quel chiaris^{imo} sole di suprema eccellenza
 che loueua Illustrare la Patria, se uenno, o'l Mondo

tutto

tutto, dal cui soverchio splendore abbagliati i mortali,
 non solo non osarono d'applicarsi a così nobile impre-
 sa; ma con pena sostenevano la chiarezza, et la luce
 di quella bellis^{ma} Pittura; Quindi nacquero quelle tan-
 te, e replicate istanze de' maggiori Principi d'Europa;
 ignati in grande stato appresso di se med^{tesimo}. lo voleu^o.
 Quindi l'Inuita^{mo}, e Catolico Monarca Filippo secondo,
 la cui grandella, per l'unghis^{mo} tratto fuori del nostro
 Mondo gloriosiss^{imo}, si diffonde, et estende, ardentissimo
 d'illustrare i proprij Regni con la presenza del Ba-
 roccio, spedì ueloce per Urbino, dopo hauermelo con tre
 mille uote richiesto, il Cavalliere Leonardo Aretino,
 persona eminente, ed M^{re}, accio' con indubitabile hono-
 re uolella seco alla sua Corte lo conducesse; ma egli sa-
 zio della mondano gloria, e glorioso per le sue uirtu,
 che sono i ueri honori, ne quali non ha parte alcuna
 l'inconstanza del caso, e de' gli huomini, ricusò q^{ua}-
 rava occasione, e tanta dignita', che da grandissimi
 Principi è bramata non meno, che ricercata; essendo
 egli co' disfatto ^{in hincran. se} ~~in hincran. se~~, d'hauerla, anzi meritata,
 che conseguita, è contento a più del niego, e del rifi-
 suto, che delle preghiere, e dell'offerta; oueramente
 azione Heroica, e da proporsi in esempio, nella qua-
 le la modestia conculca l'ambiz^{ione}, la mediocrità uinse
 l'eccesso

4000 im. Rays

2400 Balleben

of A Seite

also in geyen

50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendano,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 , che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi

la gloria del Baroccio in più ueneratione, e in più cara: auuenga che la
 tanta più si professa, quanto è più pura: et io così facendo, et in tal
 a

30
L'eccezo, la continenza laudabile verso superiore a tutte
le grandezze, e la uirtu' d'opprimere la fortuna, e la gloria
uera, disprezzando i titoli uani, e le fallaci dignita', fe-
ce conoscere al Mondo, ch'anche ne gli huomini dell'eu-
ropa uiuono quegli animi inuiti de gli antichi, dis-
prezzatori delle terrene ricchezze, e de i mortali hono-
ri. Non ui sembrano questi o nobilitati ascoltanti irre-
fragabili testimoni, e certis. segni della gloria di Fe-
rigo? Sono in uero, e seranno sempre ornamenti eterni del
suo nome. Non dimeno parmi ragionevole, che l' merito
d'huomo si grande sia chiaramente manifestato ancora da
l'opere, ch'egli fece; poiche gli auanzano di certezza,
di lode tutti l'altre testimonianze eterne; che per qu-
si uoglia modo non potessero hauere.

Non crediate poi Signori ch'io uoglia farui minecto racconto di
tutti i miei bellis. Quadri; poiche sarebbe impossibile
ma; come industrioso artefice, alquale uarie, e pretiose
gemme egualmente perfetti rappresentino, che non capeno
la piu' belle distinguere, alla sorte rimette l'elettio-
con non potendo io le piu' perfetti Pitture dall'altre
separare; poiche ciascheduna e di tanta eccellenza,
ch'anche l'istessa inuidia non sa trouare, oue l'emen-
di, ho pensato di porre il tutto in mano della fortuna
e quelle nel fine del mio discorso offerirui, ch'hor hora
auanti

avanti mi si parano. &

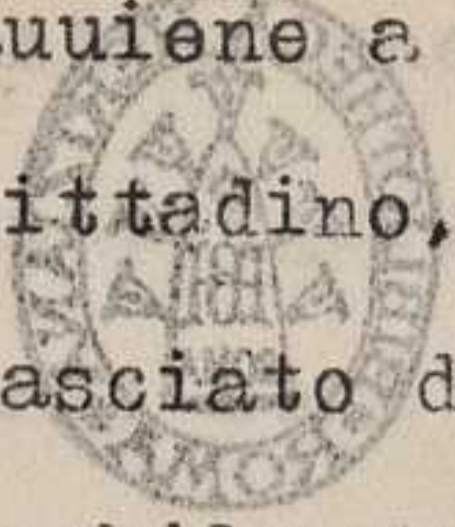
Fra l'altre segnalate opere me, degna di somma lau-
 de e quella nobil' scena de' gli Apostoli; la quale il
 Ser.^{mo} nostro Prone dono liberalm^{te} al gra Pontefice
 Clemente ottavo di glo.^{sa} mem.^{ria}, huomo, in cui l'eccl.^{ta}
 lena de meriti, e della virtu' gareggiava con la gra-
 della dello scato, e della dignita', che ne fece stima si
 grande, ch'oltre l'haverne una nobil' collana al Ba-
 roccio destinata, egli med.^{mo} e' hauerla gletto, e retto, e
 veduto tanto, confesso, che quella era la piu' bella Pit-
 tura, e la piu' nobile, che si potesse imaginare, testifi-
 co' di sua bocca, che per fare a' quel rariss.^{mo} Quadro un
 degno ornam.^{to}, faceva di mestiere formarli, o' di Dia-
 manti, o' di celeste materia; poiche tutti gli altri Fregi
 erano a' quell' eccl.^{ta} Pittura inferiori; in cui la divini-
 ta' dell'aria, con la quale egli rappresenta Cristo commu-
 nicante gli Apostoli, e tanto mirabile, che non poteva
 ad altri ch' a' Cristo accomodarli, ne da altri, che dal Ba-
 roccio dipingenti; onde, quando anche non vi fosse
 chi fosse l'oggetto dipinto, dalla bellezza sua, dalla
 divinis.^{ma} forma, ch'egli ne scopre, riconoscerbbe essere
 quella una eccl.^{ta} imagine del nostro Redentore, ed il
 Baroccio d' Urbino hauerla col suo penello ritratta;
 concionia che, se bene in tutte l'imitazioni egli era mera,
 ughioso

4000 in Tupa

2400 Babilonia
97 A Seife
dss in gagan
50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis. mi si commendano,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 randissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più ueneratione, e la più cara: auuenga che
 tanto più si gradisca, quanto e' più pura: et lo così facendo, quanto si

32
vigiloso, tutta volta nel formare le figure spirituale
e celesti, e stato unico, e senza alcun simile, e pari a
superiore a se stesso.

Se' meno si deve comendare la gloriosa imagine dell' A.
solo S. Andrea, che da S. A. Ser.^{ona} fu mandata all' in
vittis. Re di Spagna, alla contemplazione della qua
le concorrono i popoli vicini, e lontani, e dalla
bellezza dell' opera, e dalla fama del Pittore: poich
e bene quel grand.^{mo} Monarca possiede ne suoi vasti
Regni innumerabili e svari, infinite cose degne d
amirazione, non ha' pero' fra tante meraviglie la
maggiore di q. opera di Federigo; ne seppe ritrova
re il piu' degno ornamento, per honorare le superbe
fabriche, ch' egli con Regia grandezza da fondam.
erose, che procurare qualche nobil Pittura dell'
unico Baroccio, in paragone de' quali tutti gli or
di tanti Regni, tutte le gioie dell' Indie orientali
et occidentali, come puri effetti di natura, sono di
pregio piu' vile.

Ne parmi da trascurare con silenzio il Quadro dell' incen
dio meraviglioso di Troia, opera del gran Federe
go, ch' altro si della liberalita' del nostro Gem.^{mo} Im
cipe fu donata all' Imperadore; in cui fra le tenebre
profonde della notte oscura, sono con tanta eccellenza

rappre,

rappresentate quelle uoraci fiamme, onde una chiara^{ma}
 città restò miseram^{te}, combusta, e desolata, ch'io per me
 credo, che maggiore horrore, o spauento più grave nò
 occupasse gli animi di coloro, a gli occhi de quali corse
 un così tremendo, e formidabile, eccidio di quella, ch'oc-
 cupa, anzi osprime la menti de mortali; che fissam^{te} con,
 templano, et ammirano con mostruosa Pittura, nella qua-
 le si uedono i fuochi ardenti, e gli istessi incendi, che
 prouarono quelli infelici, senz'altro, se l'occhio fosse il
 Giudice, crederobbeni, quelle essere fiamme vere, e non
 fuochi dipinti, con perfettam^{te} il Baroccio, imitando
 la natura, in lei trasformosi; Cui^{te} in uero, e meraviglie
 tanto più degne, quanto più li rado ne gli altri ^{li miran} sono, e quò-
 to più frequentem^{te} nel Baroccio si discoprono. Ma
 non vorrei, che la naratione di quell'opere; onde le più
 chiare Città d'Europa si pregianno, e s'honorano, fosse
 occasione, ch'io non commemorassi quell'epilogo
 di tutte le sue pitture, quel compendio di tutt'el'eccl^o,
 lenle, quel nobilis^{imo} tesoro dell'arte, dico quel belis-
 quadro, il quale ^{nella} mia uenerabile Compagnia della
 Morfe uediamo, nel che sono degni di comendatione
 quelli honorati Fratelli, iquali, per ornare di tanto
 monumento il proprio Tempio, non hanno perdonato
 d'spesa alcuna, meriteuoli in uero, e di premio, e d'
 imitatio^{ne}

4000 im. Pap.

2400 Babeloben
of N. Seite
also im. geyen
50 000

so, ch'appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia-
 tis.mi si commendano,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc-
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
 o imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più ueneratione, e in più cara: auuenga che
 tanto più el gradisco, quanto è più pura: et se così facendo, que...

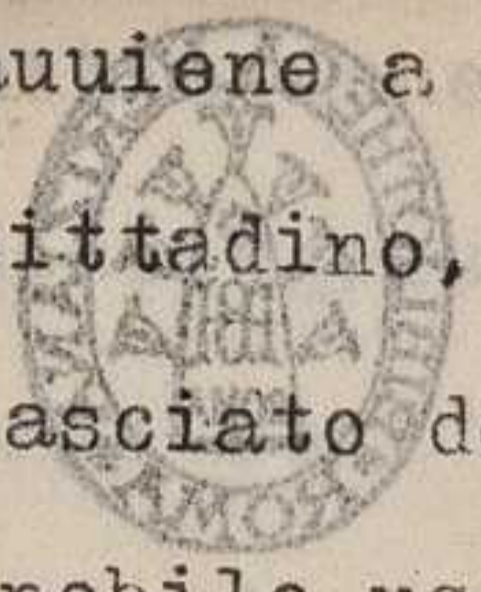
imitazione: Quindi in quella nobil' opera contemplasi un Cristo sopra il legno della croce affisso, già morto, e riguardato dalla Madre, da Madalena, e dal Discipolo diletto, Figure d'unica divotione, che spirano tanto amore, e tanta charita', che quasi eloquentis.^{one} oratori commouono il pianto, e nell'animo di riguardanti lessano infusa Pietà; sì che se n'altro io crederei, che per Tidurre a buona strada i piu' erudi, e per sinaci petti, non si trouasse un piu' potente, ed efficace mezzo, che farli uedere, e considerare, quel doloroso spettacolo dal Baroccio con diuina mente espresso, che se q.^{to} non bastasse, hauerrei per deplorata la salute loro; Lecoui dunque i ueveri honori, e le chiaris.^{one} lode laudi, ch'inesinguibili, ed immortali si conserueranno sempre, e nell'opere, e nell'animo; poich'egli haueua piu' dell'angelico nella mente che nelle Pitture; Ma di grazia o' uig.^{ie} non uogga in noi pensiero, ch'egli solo in q.^{to} degne immitatione tenesse il Campo; auenga che tante, e rinobili Virtu' morali collocarono chiara sede in lui, ch'io non saprei dire, s'esse erano fregi della Pittura; o se la Pittura era ornamento de' suoi costumi, e delle lettere; Haueua egli profonda cogni.^{one} dell'Hist. regole, e Maestros.^{one} della uita humana; onde era non meno ammirabile il discorso, che l'disegno; poiche in un punto

punto medemo si uedeuano, e studiavano merauiglie,
 e mentre ~~occupaua~~ l'occhio, con l'auris ^{con} cibi di recondi,
 sa erudi^{te} pasceua la mente; e da con nobile studio
 uniuersal' una esatta scienza di Matematica, di Prospetti^{ua},
 ua, e d'Architettura, parti necessarie ad un Pittore ecc^{se},
 ordini, compose, in istui se medesimo in maniera, che
 forgeua non minore esempio a noi la modestia della
 uita, che l'ec^{za} dell'arse; Egli non diede gia' mai
 ricetto all'amorose fiamme; anzi trascorsa l'eta' gioua
 nile, divenne in modo continente, ch' in progresso di
 pochi anni contrasse un habito così stabile di tempe
 ranza, che si fiero nemico non risentua piu' seco, o' ui
 gore, o' forza, o' uolenta alcuna; di maniera ch' al
 Baroccio non bastaua d'hauer superati gli altri nel
 la Pittura, e nelle Virtu', se con la temperanza non
 superaua se stesso ancora; Era egli come sono per l'or
 dinario gli huomini d'ec^{se} ingegno, d'ed^{mo} all'ira, o
 dia, la quale con molto studio; mediante un'acquis
 tata mansuetudine in guisa tempero', che non si cono
 sceua nel Baroccio l'impeto di q^{ta} passione in lui gia'
 potentis^{ma}, di modo tale, che non era piu' difetto, coe
 ne gli altri, ma' seruua solo per recitarlo a cose ec
 celse, e sublimi; Era egli, cosa ne gli artifici rariss^{ma},
 tanto uerace, che la sua parola ~~risentua~~ ^{risentua} piu' fermella
 di qual

4000 im. Pap.
 2400 Balleben
 97 N Seite
 also im. gogon
 50 000

so, ch' appresso
 , in pieno Teatro,
 e hanno morendo,
 ia loro, si com'e'
 e è stato da i più
 seguito ed abbraccia
 tis. mi si commendano,
 e sempre ammirata,
 s'imprime un'ardente
 eggiamo di Temistocle,
 di premere l'istesse
 guaci, et imitatori
 ria, quasi per suc
 tuando, e propagando:
 opere e d'attioni
 , se bene tal hora il
 rado di tanta eminenza
 , che celebrare con

a voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del
 grandissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi su
 eriore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter
 o imitare): non per questo s'e' così nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



la gloria del Baroccio in più uerazioni, e in più cara: spunge
 tanto più si uerifica, quanto e' più pura: et lo uolendo, a

di qual si uoglia Contratto; Queste con degne, e bodeuoli
 conditione haueuano per fida scorta, e per uero ornamento
 di se stessi, una modestia, che superaua ogni esempio
 penetraua egli profondam^{te} per entro i piu nascosti
 misteri dell'arte; e pure, dispensando gli altrui difetti
 era facilissimo al lodare, si come a i biasmi con restio ch'
 anzi di tacere, che non lodare. e l'esse, e pure e' huomo
 alcuno conpreua i difetti nella Pittura, egli serediato
~~lo scemato~~ ^{per sempre} gl'intendeva ~~bono~~. Gloria in uero in un
 Artista tanto ~~gare~~ ^{gare}, ecc^{te}, e chiaris^{ma}, perche uediamo
 ordinariam^{te} i moribali esseri con pronti a' scoprire
 gli altrui difetti, come duri, ed ostinati ad emendare
 i proprij; e Pero' uij. n. g. sola Virtu' della modestia e'
 per se bastevole a rendere amirabile, e riguardevole
 ogni soggetto: considerase quello, ch'operasse nel Baroco
 congiunta a tante, e con chiare Virtu'. Uisse in somma,
 per raccogliere in uno il molto, ch'io potrei dire, con
 gran^{te}, che pochi huomini si trouarono al Mondo; a
 quali mancasse meno, a quali fossero gratie concesse
 ch'a' lui; Poiche la Patria, la famiglia, l'arte, l'eccl^{ia},
 in quella, gli honori hauuti, l'opere fatte, l'erud^{ta}, e la
 Virtu' morali unite insieme, lo fecero merauiglioso,
 ed unico, e tale, che di lui si deue non meno gloriare
 Urbino; che la Grecia d'Appelle, e di mit' altri; ^{questo}

queste istesse ragioni; ch'accescono il dolore della
perdita, hanno da seruire a noi per conforto, hanno
da consolare l'amata Patria; poiche si come il
corpo, ed i sensi, benchè d'huomini e^{oni} non omor,
fati, con per lo contrario le memorie de meriti, e
delle virtu loro uiuono eterne; e benchè per morte a noi
si sia quella parte, che si offerisce per oggetto de' sensi, non si offerisce più.
la fama, e la gloria, che mai non uede occaso; e po' se
l'anima del Baroccio. per che s'è disgiunta dal corpo
non tutti accertam^{te} trafitte, ha lasciato non dimeno
tanti, e si cari pegni d'amore a' suoi Cittadini, che qua,
si honorati trofei della propria Virtù fanno pompa,
sa mostra, che ch'è il premio di un'huom^o, di un'età, di un'op^{er}azione, manifestare
Vrbino sua nata Patria di Federigo Baroccio, e delle
maggiori glorie, che si possono imaginare, ed è la mag,
gior consolatione, che fra tanto, e si graue danno si
possa hauere; aggiungendou, che egli ha goduta una
lunga vita infirma si; ma tanto più gloriosa, quanto
maggior^{te} impedita; Onde pare, che la Patria, poiche
per tanti anni veduto, ed ammirato, habbia da si grand'
huomo quell' più riportato, che da qual si uoglia Citadi,
no si può bramare, o sperare, e per consequente, la sua fine
sia stato anzi deb^o, e tributo della nostra alla suprema
natura, che uolenta, o rapina del fato inuidioso, che e

S' Vrb. in

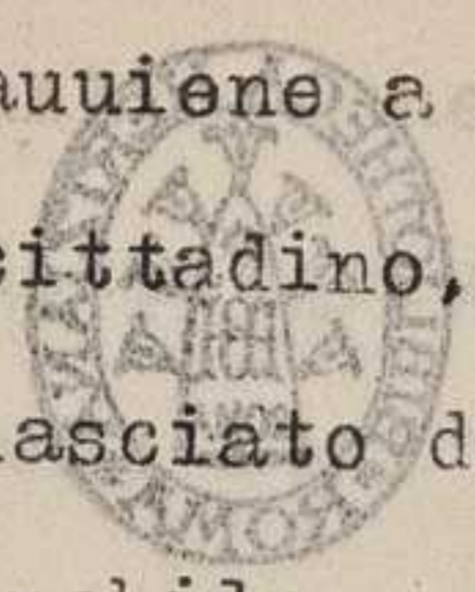
che celebrare con
a voce, e con le parole, (come hora auuene a me', che deuo ragionare del
grandissimo Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tutte le lodi su-
periore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poter-
lo imitare): non per questo s'è così nobile usanza dimessa in obliuione: anzi

la gloria del Baroccio in più ueneratione, e più cara; auuenga che la uer-
tute più si gradisca, quanto è più pura; et il suo ricordo, e memoria, che a

4000 in Tejo

2400 Babiloben
of A Saite
also in gogon
50 000

iso, ch'appresso
, in pieno Teatro,
e hanno morendo,
ia loro, si com'e'
e è stato da i più
seguito ed abbraccia-
tis. mi si commendono,
e sempre ammirata,
s'imprime un'ardente
eggiamo di Temistocle,
di premere l'istesse
guaci, et imitatori
ria, quasi per suc-
tuando, e propagando:
opere e d'attioni
, se bene tal hora il
rado di tanta eminenza



1° Urbino non ha potuto in sempiterno marar sui uiuio,
 non dimeno potrà sempre ammirarlo glorioso, e se non
 pote conseruare unito all'anima il corpo, puo serbare,
 e serba in se stessa almeno tanti suoi bellis. Quadri, neppu
 li quasi in uice sembianti del suo ualore, quasi in merauil
 ghosi **Ritratti** delle sue virtu, conuola il dolore
 della morte di Federigo, sicuram^{te} sperando che siano p
 concorrere le genti dell'eta future a uisitare le nostre
 Chiese, et i nostri Altari ornati delle sue Pitture con quell
 la Frequenza, e prontella, con laquale concorreuano gli An
 tiechi al famos^o Tempio di Delfo, hora uicam egli uisse
 lungam^{te}, poiche quasi d'80 anni chiuse il corso delle
 mandane fatiche, con noi tutti ammiriamo in eterno, l'et
 na memoria d'huomo cosi celebre; hauendo per gratia, e p
 felicità particolare d'essere in quel tempo nati, nel quale
 egli fiorì glorioso, e trionfante; Poiche fra tutte le co
 notabili, e fra le merauiglie dell'eta nostra, la magg
 re, e la piu degna è stata Federigo Baroccio d'Urb
 Ho detto



Oratione Funerale in laude di

Federigo Baroccio d'Urb.

fatta, e recitata da

Vittorio Venturelli
d'Urbino.

4000 in Roma

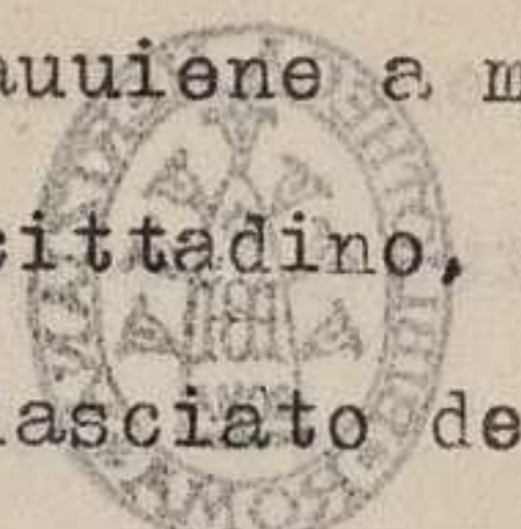
2400 Biblioteca

of the Senate

also in Geneva

50 000

Questo ueram.te Ill.re, e non memo antico, che memorabil'uso, ch'appresso gli Ateniesi era legge, di celebrare con pubblica oratione, in pieno Teatro, i meriti, e le Virtù de gli huomini, che per opere egregie hanno morendo, appresso i posterì lasciata immortale, e gloriosa la memoria loro, si com'e' degno d'infin.a lode, cosi parimenti con giustis.ma ragione è stato da i più guerrieri popoli, e dalle più conosciute nationi del Mondo seguito ed abbracciato: Posciache', mentre gli honorati fatti d'ingegni eminentis.mi si commendono, nell'istesso tempo si danno alla Virtù sempre uenerabile, e sempre ammirata, quasi nobilis.mi tributi, i meritati premij, e ne mortali s'imprime un'ardente desiderio d'imitarli: Onde con generosa emulazione, come leggiamo di Temistocle, e di Milciade, d'Hercole, e di Teseo, procurando i uiuenti di premere l'istesse laudabili uestigia de gli antenati: si come si mostrano seguaci, et imitatori celebri d'huomini eccellenti: cosi anche la sete della gloria, quasi per successione hereditaria, nelle seguenti età si uiene, e perpetuando, e propagando: e la Virtù uera produttrice della fama, con nuovi parti d'opere e d'attioni meravigliose, rende se stessa, e più chiara, e più cara: E, se bene tal hora il merito, e le doti de gli humani intelletti peruengono a' grado di tanta eminenza che, si possono, anzi ammirare con l'animo, e col silentio, che celebrare con la voce, e con le parole, (come hora auuiene a me', che deuo ragionare del grandissi.o Federigo Baroccio nostro cittadino, in guisa a' tuttè le lodi superiore, che ne mortali ha più tosto lasciato desiderio, che speranza di poterlo imitare): non per questo s'e' cosi nobile usanza dimessa in oblinione: anzi



L 1401 (M. 1401)



quanto più considerabili erano le virtù di collui, che s'haueua a lodare, tanto più volentieri in così nobile impresa l'animo, e l'eloquenza impiegauano, e se le parole de gli oratori adeguavano il merito, tanto dall'affetto cortese prendevano gli ascoltanti il conueneuole, e laudabile diletto, chiaramente conoscendo, che nel miglior modo possibile, e coi maggiori premij, che si trovassero, era honorata la memoria di quelli, che gloriosamente haueuano cangiata la uita in morte: e che non si potessero più lodare, e che se li potessero più degni honori attribuire, era somma lode, era inesplicabile honore dell'estinto: Non è dunque meraviglia, o' Sig.ri, se l'antichissima e nobilissima Città d'Urbino, uera imitatrice delle Virtù de gli antichi, si compiace con funebre pompe, e con pubblica oratione di riconoscere la riguardeuole eccellenza di questo suo chiarissimo, e diletto figlio, e di consignarla con ueri honori alla posterità: Poiche, se bene questa affettuosa dimostrazione e' poco, non ritrouandosi in terra premio, ch'alla uera Virtù sia pari: non dimeno godeua l'anima sua felice di riceuere dalla amata Patria i più cari segni, i più ueri frutti d'amore, e d'ossequio, che si possano dare: E quantunque l'elettione del dicitore non sia conforme al soggetto, dignissimo de i più famosi oratori: tutta volta io supplico quell'ossa uenerabili, e uoi tutti, che prendiate in grado questo mio pietoso offitio: Il che tanto più douete concedermi: Poiche le degne parti del Baroccio sono per se medesime così chiari, che per essere lodati, e conosciute molta eloquenza non uie' d'uopo, oltre che, per la nemica infecondità del mio povero ingegno, della quale, si come in tutte l'altre occasioni accuso me e 'l Cielo, così nella presente infelicitate gratie ne rendo, non potrà caderui nel pensiero, che la uerità sia d'arte coi più riposti arcani dell'arte, o' nascosa, o' rabbellita, o' che la forza del dire renda maggiori di quello, che si crede gli alti suoi meriti: anzi sapendo tutti, ch'io sono, per dispiegarui semplicemente il uero, e che, se nel ragionamento apparirà difetto, anzi sera' nel dir poco, che molto, e nel diminuir più tosto, che nell'accrescere le sue laudi, salirà nell'istesso tempo la gloria del Baroccio in più ueneratione, esia più cara: auuenga che la uerità tanto più si gradisca, quanto e' più pura: et io così facendo, acquistero' tanta

quanto più considerabili erano le virtù di colui, che s'hanno a lodare, tanto
più volentieri in così nobile impresa l'animo, e l'eloquenza impiegarono, e se
cole de gli oratori adeguavano il merito, tanto dall'effetto cortese prende-
vano gli ascoltanti il convenevole, e laudabile effetto, ch'era, te conoscendo,
ne nel miglior modo possibile, e col maggior premio, che si trovasse, era
onorata la memoria di quelli, che gloriosamente hanno conseguita la vita in
orte: e che non si potessero più lodare, e che se li potessero più degni ho-
ori attribuire, era somma lode, era inesplicabile honore dell'estinto: Non è
unque meraviglia, o' Signor, se l'antichità, ma e nobilita, ma Gittà d'Urbino, verso
mistrice delle Virtù de gli antichi, si compiacce con funebre pompa, e con publi-
ca orazione di riconoscere la riguardevole eccellenza di questo suo chiarissimo,
illettissimo figlio, e di consegnarla con veri honori alla posterità: Poiché, se
una questa affettuosa dimostrazione è poco, non ritrouandosi in terra premio,
che alla vera Virtù sia pari: non dimeno godeva l'anima sua felice di rimanere
alla smata Patria i più cari segni, i più veri frutti d'amore, e d'assaggio,
che si possano dare: E quantunque l'elezione del dicitore non sia conforme al
oggetto, dignità, ma de i più famosi oratori: tutta volta io supplisco quell'oscu-
rerebiliti, e noi tutti, che prendiate in grado questo mio pietoso officio: Il
che tanto più douete concedermi: Poiché le degne parti del Baroccio sono per se
mede, mi così chiare, che per essere lodati, e conosciute molte eloquenza non mi
è d'uopo, oltre che, per la nemica infelicità del mio povero ingegno, della
uale, ai come in tutte l'altre occasioni scosso me e 'l Cielo, così nella pre-
sente infatti te gratie ne rendo, non potrei, cadermi nel pensiero, che la verità
sia data coi più riposti arcani dell'arte, o' nascosa, o' rebbellita, o' che
l'altre del dire renda maggior di quella, che si crede gli altri suoi meriti:
anzi sapendo tutti, ch'io sono, per disinganni empiermi, te il vero, e che, se
nel ragionamento apparirà difetto, anzi vera, nel dir poco, che molto, e nel
diminuir più, tosto, che nell'accrescere le sue laudi, salirà nell'istesso tempo
la gloria del Baroccio in più venerazione, e sia più certa: annessa che la verità
tanto più si gradisce, quanto è' più pura: et io così facendo, eddicherò, tanta

III

tanta fede a' miei detti, che seranno superflui con uoi nobilis.mi Sig.ri
quelli retorici artefici, lequali tutti si uagliano, per far heneuoli, attenti
e docili gli Ascoltanti: che a dirvi il uero l'istesso Baroccio da se medemo,
ancorche morto, cosi necessario officio perfettam.te adempie: Onde, s'io uo^l
lessi nel discorso incominciato d'alcune cose all'intento utilis.me ammonirui,
fora inutile, Poiche trattandovi di lui, senz'altro uengo eccellentem.te a'
conseguire quanto desidero se bramassi renderui alla mia causa amici, e bene-
uoli, tentarei cosa uana: conciosia ch'el presente soggetto e' l piu' amabile,
e 'l più glorioso, ch'altrui s'offrisse gia' mai: se fossi uago di produrre
attenzione in uoi, consummarei l'hore senza pro' merce' che 'l mio tema ne e'
tanto degno per se stesso: quanto altro, da qual si uoglia dicitore, per l'ad-
dietro, o' trattato, o proposto: perche uorrei sapere, come sia possibile
ragionare del Baroccio, huomo cosi glorioso, e che gli Uditori non siano at-
tenti? Havere per soggetto dell'oratione uno spirito Ill.re eguale a' gli Anti-
chi, superiore a' i presenti, e maggiore di quelli, che uerranno, e non tenerui
fisso il pensiero: Vedete o' Sig.ri quante sono l'opere di Federigo, tante so-
no le merauiglie, che procurano quest'attentione, quante Pitture, quanti ri-
tratti, quante linee egli trasse gia' mai, tante sono le cagioni, che ui fan-
no attenti in modo tale, che quando anche uolessi col pensiero andar uagando,
le cose dette ui sforzeranno con obligata, e non errante intentione ad ascoltar-
mi: E perche non ui faceste a' credere, ch'in g.no Venerabile, ed antichis.mo
Tempio, fra cosi chiara et Ill.re Corona d'ascoltanti, in cosi profondo, et re-
honorato silenzio, io uolessi, anzi l'aura popolare, et il commune applauso
apprestarmi, che le promesse attenderui, digratia cominciamo, e conoscerete,
che le cose da me proposte sono tali, che danno conforto a' suoi parenti,
accendono in noi desiderio d'imita.ne, rendono la memoria del Baroccio amabile,
et ammirabile, fanno me' degno di fede, et a' se rapiscono l'attentione di tanti
Sig.ri, e di tutti, che m'ascoltano.

Una meravigliosa et infin.ta prouidenza, conlaquale dolce et ordinatam.te
le cose di qua giù si reggono, prescriue e uole, che non tutte le perfettioni

dell'antichis.ma, e nobilis.me famiglia di Monte Feltrò, e della Rouero, Madre

le cose di qua giù ai regni, prescrive a' noie, che non tutte le perfezioni
una meravigliosa et infinita provvidenza, comparsa dolce et ordinata.
Signori, e di tutti, che m'ascoltano.
et ammirabile, fanno me' degno di fede, et a' se rapiscano l'attenzione di tanti
scendono in noi desiderio d'imitarne, rendono la memoria del Barocci amabile,
che le cose da me proposte sono tali, che danno conforto a' suoi parenti,
apprestarmi, che le promesse attendervi, dignità cominciamento, e conoscerete,
onorato silenzio, io nolassi, anzi l'aura popolare, et il comune epulano
tempo, tra così chiara et ill.re Corona d'ascoltanti, in così profondo, et
mi: E perche non mi facciate a' credere, ch'in g.no Venerabile, ed antichissimo
le cose dette mi sforzeranno con obligata, e non errante intentione ad ascoltar-
no stanti in modo tale, che quando anche nolassi col pensiero andar ussando,
tratti, quante linee egli trasse già, mai, tante sono le ragioni, che mi fan-
no le meraviglie, che procurano quest'attenzione, quante pitture, quante ri-
fisso il pensiero: Vedete o' Signori quante sono l'opere di Federico, tante so-
ni, superiore a' i presentati, e maggiore di quelli, che narrano, e non tenerni
enti? Havere per soggetto dell'oratione uno spirito ill.re eguale a' gli Anti-
egionare del Barocci, nome così glorioso, e che gli Uditori non siano at-
tento degno per se stesso: quanto altro, da qual si voglia dicatore, per l'ad-
tentione in noi, consummerai l'hore senza pro' merce, che 'i mio tema ne a'
' il più glorioso, ch'altri a' offrissi già, mai: se fossi uogo di produrre
oli, tenterei cosa vana: conciosia ch'el presente soggetto e' il più amabile,
conseguire quanto desidero se promessi tendermi alla mia causa amici, e bene-
ore inutile, Poche trattandovi di lui, senz'altro uogo eccelsamente, se a'
essi nel discorso incominciato d'alcune cose all'intento utilissimo ammonirvi,
neanche morto, così necessario ufficio perlettam.te adempie: Onde, a' se no-
docili gli Ascoltanti: che a divvi il vero l'istesso Barocci da se medemo,
elli retorici artificii, feduali tutti ai raglioni, per far benevoli, attenti
ante fede a' miei detti, che saranno superflui con voi nobilita mi Signori.

in un sol huomo vi ritrouino, ne che tutti gli ornam.ti desiderabili di natura, di fortuna, e d'arte in un soggetto si congiunghino: Poiche, se questo auuenisse, si toglierebbe il comercio humano: et il possessore di tanti beni, come eccedente le condizioni della nostra fragilita, sarebbe, anzi un Dio terreno, ch'huomo mortale: Quindi la prouida natura, accio' l'humane genti sgambie-uolmente si potessero souenire, et accio' questi alle necessita' di quelli porgesse aiuto, dispenso' con tanta eccellenza i doni suoi, che 'l considerarlo e' cosa degna d'infinita meraviglia: poiche uediamo, altri ricchi: ma' sorditi: altri nobili: ma poueri, molti abbondanti di figli, ma' priui di Virtu': molti uiuere Ill.ri per le scienze: ma' da mille infortunij essere accerbamate afflitti e combattuti: La onde pur troppo e' chiaro, ch'a' tutti i uiuenti molte cose mancano; per lacquisto delle quali trattando insieme, e uicendeuolmente accomodandosi, si nodrisce l'amore, si conseruano i Regni, e con rimotismi popoli si contraggono amicitie, e considerazioni; e se pure tal'hora auuiene, che ne terreni ingegni alcune di cosi chiare unite in uno.. doti risplendino; questi, sopra gli altri eminenti, sono dal comune consenso, come per natura superiorj riueriti, et ammirati; Poiche tale e' la conditione della Virtu', che rende sempre degni d'honore, e d'ammirazione gli ornati di quella; perloche debbiamo giudicare felicissimo il Baroccio, nelquale tante gratie di natura, di fortuna, e d'arte, che sparse, e diuise, ed imperfette, ne gli altri si mirano, stabiliro conferma, et antica, l'arte, l'eccellenza in quella, gli honori conseguiti, l'opere fatte, l'eruditione, e tant'altre Virtu' s'accoppiarono in lui, che lo resero ammirabile, e celeberimo.

Nacque Federigo nella Patria nostra commune d'Urbino, Citta' per se stessa d'immemorabile antichita', dellaquale fanno lodeuole mentione i Ciceroni, i Varroni, i Taciti, i Plinij, et altri Auttori di grandissimo grido; che ti tempo in tempo ha' prodotti huomini di molta eccellenza, e nelle lettere, e nell'armi, e nell'arte, iguali, come suoi legittimi, e grati figli resero appresso le nationi esserne piu' celebre, e piu' uenerabile il nome suo; Quindi ella, sendo per centinaia gia' d'anni paternamente, e con somma felicitate retta, e gouernata, dall'antichissima, e nobilissima famiglia di Monte Feltro, e della Rouere, Madre

... un sol uomo vi ritrovino, ne che tutti gli ornamenti desiderabili di na-
... di fortuna, e d'arte in un soggetto si congiungano: Poiche, se questo
... si toglierebbe il commercio humano: et il passatore di tanti beni,
... come eccedente le condizioni della nostra fragilita, sarebbe, anzi un dio terre-
... ch'huomo mortale: Quindi la provida natura, accio' l'humane genti egambe-
... potessero somnare, et accio' questi alle necessita' di quelli
... dispense, con tanta eccellenza i doni suoi, che 'l considerarlo
... d'infinita meraviglia: poiche vediamo, altri ricchi: ma, sordidi:
... ma poveri, molti abbondanti di figli, ma, privi di Virtu': molti
... per le scienze: ma, da mille infortuni, essere accerchiati afflitti
... Laonde pur troppo e' chiaro, che tutti i viventi molte cose
... per facendone dalle quali trattando insieme, e necessariamente s'acco-
... si nutrice l'amore, si conservano i Regni, e con rimota, ai popoli
... e considerazioni: e se pure tal'ora avviene, che ne ter-
... come di cose unite in uno... dotti risplendano: questi, so-
... sono dal comune consenso, come per natura superiori ri-
... Poiche tale e' la conditione della Virtu', che rende sem-
... e d'ammirazione gli ornati di quella: perche debbiamo
... nel Barocco, neppure tante grazie di natura, di fortuna,
... e di arte, che sparse, e divise, ed imperfette, ne gli altri si mirano, stabilito
... et antica, l'arte, l'eccellenza in quella, gli honori conseguiti, l'o-
... e tant'altra Virtu' s'accoppiano in lui, che lo re-
... e celebrano.
... Madre Federico nella Patria nostra comune d'Urbino, Città, per se stes-
... della quale fanno fedele menzione i Ciceroni, i
... et altri Autori di grandissima gloria: che si tem-
... prodotti uomini di molta eccellenza, e nella lettere, e nell'ar-
... come suoi seguiti, e grati figli resero appreso le
... e piu' venerabile il nome suo: Quindi ella, sendo
... e con somma felicitate, retta, e governata,
... e nobilita. ma famiglia di Monte Felice, e della Rovere, Madre

V

fecondis.ma de maggiori Prencipi, e Cap.ni d'Europa; ha' potuto mediante cosi
degnatone, conseguire tanti honori, e dignita', che, senz'altro, ella
non cede a' qual si uoglia; benche di grandezza, e di ricchezze maggiore; Come
l'essere Metropoli d'uno stato cosi nobile, nel quale Roma gia' due uolte rico-
nobbe la sua salute, il Titolo antico di Ducato, ottenuto da cosi gran Ponte-
fice, L'Archiepiscopale dignita', lo studio publico, un cosi autoreuole Collegio
nel quale gli Appij, i Publicoli, i Catoni abbandonano, l'ordinaria residenza d'un
tanto assoluto, et eminente consiglio atto a' reggere uno et infi.ti Mondi, quan-
do infi.ti Mondi, come uolendo Democrito, et Anasimandro, si ritrouassero, la
magnificenza inesplicabile della corte, ed altre merauiglie, ch'io sotto silen-
tio trascorro, confermano con certa, et irreuocabile testimonianza i miei detti;
Ma; sebene per tanti honori ella e' gia' chiara, e celebre, tuttauolta habbiamo
anche bene spesso a' ramentarci, ch'e' stata gran.ma la fama, e la gloria sua,
d'hauere, per mezzo de' propi Cittadini, illustrate, anzi restituite al mondo
alcune arti negli antichi tempi di somma riputatione, come sono, le matematiche
discepline, l'architettura, gli Horologij, i mecanici stromenti, et in partico-
lare la pittura, la quale, per tacere hora dell'altre fu' nella pristina grandez-
za ricondotta dal grandis.mo Raffaelle Santo da Urbino, ch'emulo, di tutta l'an-
tichita', con L'ecc.za del sapere, con la felicitat' dell'ingegno, pote' fare e-
terno il suo nome, ed'ergere con nuoua, e somma laude un trofeo dignis.mo di
uero honore alla Patria, e dalle profonde tenebre dell'obliuione, nelle quali
era professione cosi celebrata miseram.te sepolta, sospingerla in chiarissima
luce di gloria; Non parui dunque, o' sig.ri Ill.e, e desiderabile ornam.to, que-
sti del Baroccio; essendo, non in semplice Villa, non in breue, et angusto Ca-
stello, non in luoco ignobile, et incognito, ma nella fedelis.ma Citta d'Urbino
uenuto al Mondo? E se quel uetustis.mo filosofo rendeua somme gratie al Cielo di
prendere origine, non da Barbari; ma' da Greci, e dalla degna Citta' d'Attene,
prodottrice, e d'altrice auenturosa negli andati tempi d'huomini chiaris.mi;
crediate pure, ch'anche il Baroccio in sommo pregio hauesse d'essere Urbinate.:

...e Cap. ni d'Europa; ha potuto mediante così
...e dignità, che, senz'altro, ella
...e di ricchezza maggiore; Come
...nel quale stato così nobile, nel quale Roma già, due volte ricco-
...il titolo antico di Duca, ottenuto da così gran fonte-
...e studio pubblico, un così autorevole Collegio
...i Catoni abbandonano, l'ordinaria residenza d'un
...et reggere uno et inf. ti Mond, gran-
...et Anselmundo, et ritrouassero, la
...ed altre meraviglie, ch'io sotto atten-
...et irrevocabile testimonianza i miei detti;
...e celebre, tuttosoltò habbiamo
...e la fama, e la gloria sua,
...illustre, anzi restitute al mondo
...e matematiche
...et in partico-
...e nella prima grandez-
...di tutta l'an-
...e ingegno, pote' fare e-
...e somma laude un trofeo dignissimo di
...e delle profonde tenebre dell'opinione, nelle quali
...e sospingerla in chiarissima
...e desiderabile ornamento, que-
...e non in semplice Villa, non in breue, et angusto Ca-
...e nella fedeltà. ma Città d'Urbino
...e se quel uerissimo filosofo tendeva somme grazie al Cielo di
...e dalla degna Città d'Atene,
...e d'altre auenturose negli andati tempi d'huomini chiarissimi;
...e anche il Barocco in sommo pregio hauesse d'essere Urbinate.

VI

onde trassero l'aura uitale, e la luce, oue fiorirono i piu' celebri Pittori del Mondo, ou'egli s'elesse di uiuere, e di morire; ma' non uorrei, che'l desiderio, e la consolatione della quale internam.te abbondo in ragionar della mia Patria, mi diuertisserò dall'intento principale, ch'inuero io farei torto a' lei, se cosi breuem.te ne parlassi, et a Federigo, ch'offerendomi, e cosi ampla, e cosi degna occasione di discorso, io nondimeno, quasi pouerò di soggetto, procurassi da cagioni esserne, come far sogliono gli oratori in materia sterile d'ampliare il Tema; Tutta uolta mi scuseranno; Poiche sono cosi congiunte le Laudi di Federigo con quelle della Patria, e quelle d'Urbino col Baroccio, che difficilm.te si possono commemorar queste, se non si rispiegano in parte quelle: si come altre si non si possano lodare gli effetti, e i figli, se non si celebrano i genitori, e le cagioni; anzi, si come le tenere piante in fertile terreno inserite, crescono uerdeggianti, e felici, cosi gli huomini dalla natura d'egregie inclinationi dotati, se fanno l'etta' loro in luochi, oue la Virtu' sia conosciuta, et apprezzata, e' malaguole il dire, quanto sopra gli altri s'auanzino, e come dalle sofferte fatiche abbondantissimi frutti di fama, e di gloria raccolghino. Non e' dunque merauiglia se'l Baroccio, nelquale conferi' la natura tanti, e si rari doni, che quasi pareua, che ella si fosse dimenticata d'hauerlo fatto mortale, menando la sua uita in Urbino, fecondis.mo clima, e sotto fortunatis.mo asterismo collocato, per la productione de nobili ingegni, e felicis.mo nodritore d'anime gloriose, habbia corrisposto all'espette ult.e, nella quale appresso tutti egli uiueua, ed offerto, e conseruato all'immortalita' con mill'opere Heroiche la memoria inestinguibile del nome suo: Ma', si come la fertilita' del terreno non e' per se medes.ma bastante a' produrre ottimi frutti, se dalla diligenza del cultore non e' sostenuta, ed aiutata, cosi parim.ti non e' possibile, che l'huomo conduchi a' perfett.ne le naturali, e buone qualita', ne che le faccia da se medemo Virtu' compite; se dall'esempio de maggiori, se da Maestri, se dall'ottima educaz.ne non e' prima istruito, et incitato; poiche priuo di questi sostegni, quasi corpo ualido; ma' senza luce, erra bene spesso, et incespa; Quin-

onde trassero l'aura vitale, e la luce, che fiorirono i più celebri Pittori del
mondo, ou'egli a'esse di vivere, e di morire; ma non vorrei, che l'habbiano
la consolazione della quale internamente s'abonda in ragione della mia Patria,
si divertissero dall'intento principale, ch'innoro io farei torto a' lei, se
coai breuem.te ne parlasi, et a Federico, ch'offerendomi, e così sapia, e così
degnò occasione di discorso, io nondimeno, quasi povero di soggetto, procurassi
le ragioni esserne, come far vogliono gli oratori in materia sterile d'aprire
il Tema; Tutte volte mi accuseranno; Poche sono così congiunte le laudi di Fede-
rico con quelle della Patria, e quelle d'Urbino col Baroccio, che difficilmente
si possono commemorar queste, se non si rispiegano in parte quelle: si come altre
si non si possono lodare gli effetti, e i figli, se non si celebrano i genitori,
e le ragioni; anzi, si come le tenere piante in fertile terreno inaserte, cresco-
no verdeggianti, e felici, così gli uomini dalla natura d'egregie inclinazioni
dotati, se fanno l'etta' loro in luochi, ove la Virtù sia conosciuta, et apprez-
zata, e' malagevole li dire, quanto sopra gli altri a'avanziato, e come dalle
solite fatiche abbondantissimi frutti di fama, e di gloria raccolgano. Non e'
dunque meraviglia se l'Baroccio, nel quale confer' la natura tanti, e si veri do-
ni, che quasi pareva, che ella si fosse dimenticata d'haberlo fatto mortale, me-
nando la sua vita in Urbino, feconda clima, e sotto fortunata. no esternano
colocato, per la produzione de nobili ingegni, e felicia. no nobilitore d'anime
gloriose, habbia corrisposto all'aspettativa mia, nella quale appreso tutti egli
vivere, ed offerto, e conservato all'immortalità con mill'opere Heroiche la
memoria inestinguibile del nome suo: Ma, si come la fertilità del terreno non
e' per se medes. ma bastante a' produrre ottimi frutti, se dalla diligenza del
coltivatore non e' sostenuta, ed aiutata, così parimenti non e' possibile, che l'uno
no conduca a' perfett. ne le naturali, e buone qualità, se che la faccia da se
medesimo Virtù compire; se dall'esempio de maggiori, se da Maestri, se dall'ot-
tima educaz. ne non e' prima trattato, et incitato; poche prima di questi so-
stegni, quasi corpo ualido; ma' senza luce, extra bene spesso, et incapsa; Quin-

VII

di per eterna, et incognita prouidenza; accio' nel Baroccio nulla di desiderasse, egli nacque d'honorata, et antica famiglia, che di tempo in tempo diede al Mondo, et alla Patria huomini chiari, et eminenti, come, per tralasciare i piu' uecchi, che felicem.te in Milano fiorirono, tra gli altri e' stato il suo Besauo Ambrogio; che dal ser.mo et Inuittis.mo Cap.o, e Duca d'Urbino Federigo Felorio, nella grandezza delle Virtu' nella Peritia dell'arte militare, nella magnificenza de Palagi, e de Tempij regiam.te edificati, non inferiore a' i piu' famosi Imperadori, o' Romani, o' Greci, fu' condotto, e fatto sopra Intendente della Fabrica superbis.ma della Corte d'Urbino; oue dimorando, ornolla di nobilis.me statue, e di cosi perfetti fregi, che da piu' degni artefici s'hanno in ueneratione grandis.ma, onde per tante bell'opere largamente da quel Generoso Prencipe rinumerato, fece per elettione sua Patria Urbino; Da costui nacque Mare Ant. che felicem.te emulando le qualita' del Padre nelle leggi consummatis.mo essercito con molta gloria in principali carichi tutti quasi gli offitij, che per bene reggere i popoli sogliono i nostri Ser.mi Prencipi conferire in persone d'approuata letteratura, e di conosciuta bonta', dalquale nacquero duo figli delle Virtu' paterne industriosi heredi, che, nel breve giro di pochi anni, donarono alla luce de mortali, con n.o pari perciascheduno, quattro huomini, che senza contraditione furono i maggiori, che mai nascessero nell'arti loro, i nomi dequali per non defraudarli della deb.a laude, e' bene, ch'a' uoi nobilis.mi ascoltanti breuem.te rammemori, e sono Gio. Maria, Gio. Battista, Simone, e Federigo, alquale questo nostro discorso rimira: J primi due diedero opera a quelli Matematici, e Filosofici stromenti da noi chiamati horologij, et ad altri simili, daiquali diuidendosi in uinti quattro parti eguali il giro diurno del primo mobile, che gli altri Cieli, ed anche la sfera del fuoco, e' parte dell'aere incessantemente rapisce, conosciamo l'hore, i punti, e tutti i progressi di quel moto, e uediamo i segni del Zodiaco, e sotto quale i pianeti, et il sole si riparino onde poscia, per lo uiuere humano, da questa giocondissima cognitione, riportano gli huomini infi.te utilita'; nellaqual arte, quanto si

di per eterna, et incognita providenza; scio' nel Baroccio nulla di desiderasse,
egli nacque d'onorate, et antica famiglia, che di tempo in tempo diede al Mon-
do, et alla Patria uomini chiari, et eminenti, come, per trascurare i piu'
vecchi, che felicemente in Milano fiorirono, tra gli altri e' stato il suo Ba-
silio Ambrogio; che dal ser.mo et Inntissimo Cap.o, e Duca d'Urbino Federico
Felicio, nella grandezza delle Virtu' nella Peritia dell'arte militare, nella
significanza de' Palagi, e de' Tempj regiam.te edificati, non inferiore a' i
piu' famosi Imperadori, o' Romani, o' Greci, fu' condotto, e fatto sopra l'amen-
dante della Fabrica superbia.ma della Corte d'Urbino; one dimorando, ornata di
nobilita.me statue, e di così perfetti fregi, che da piu' degni artefici s'hanno
in venetione grandia.me, onde per tante bell'opere largamente da quel Generoso
Principe rimunerato, fece per elezione sua Patria Urbino; Da costui nacque
Mare Ant. che felicemente emulando le qualita' del Padre nelle leggi consumma-
tia.me esercito con molta gloria in principali carichi tutti quasi gli offiti,
che per bene reggere i popoli vogliono i nostri Ser.mi Principi conferire in
persone d'approvata letteratura, e di conosciuta bonta', dal quale nacquero due
figli delle Virtu' paterne industriosi heredi, che, nel breve giro di pochi an-
ni, donarono alla luce de' mortali, con n.o pari perischeduno, quattro uomini,
che senza contradictione furono i maggiori, che mai nascessero nell'arti loro, i
nomi dequali per non deturbarli della deb.a laude, e' bene, ch'a' noi nobilita.mi
ascoltanti brevemente ramemorati, e sono Gio. Maria, Gio. Battista, Simone, e Fe-
derigo, alquale questo nostro discorso rimira: I primi due diedero opera a
quelli Matematici, e Filosofici stromenti da noi chiamati horologi, et ad altri
simili, daquali dividendosi in vinti quattro parti eguali il giro diurno del
primo mobile, che gli altri Cieli, ed anche la sfera del fuoco, e' parte del-
l'ere necessariamente rapisce, conosciamo l'ore, i punti, e tutti i progressi
di quel moto, e vediamo i segni del Zodiaco, e sotto quale i pianeti, et il
sole si ripartino onde possa, per lo rinere umano, da queste giocandissime co-
gnitione, riportano gli uomini infinita utilita'; nell'altra arte, quanto ai

profondassero Gio: Battista, e Gio: Maria lascerò piu' tosto, che la fama da essi degnam.te acquistata, e per ogni parte diffusa, lo dichiarì, ch'affaticandomi con le parole, non conseguir l'intento:ppiche solo quel merauiglioso orologio opera di Gio: Maria basta a' renderli tutti immortali, delquale i sommi Pontefici honorono le proprie habitaz.ni, in cui con merauiglioso arteficio si uedono descritte le celesti imagini, si scorgono immitati con tanta eccellenza i moti supremi delle sfere eterne che ueram.te pare, le bellezze del Cielo, i mouim.ti di quei corpi immortali, anzi i Cieli medesimi, essere trasferiti, e rinchiusi entro le breui, et anguste mete d'artificioso globo; onde potiamo di cosi nobile opera l'istesso dire; che di quella sfera merauigliosa di vetro, fatta dall'eccell.mo Archimede lascio' scritto in un elegantissimo epigramma Claudiano, che per la sua bellezza nella materna lingua da mer' ora ferito, ha questo senso.

Mirando Giove in picciol uetro i Cieli
 Agli altri Dei riuolto, e rise, e disse;
 Ecco, (fin doue de mortali arriua
 La cura, e la potenza,) in un Cristallo
 Le mie fatiche per ischernò accolte,
 De Dei le leggi, e gli ordini dei poli
 De le cese la fede: ecco per arte
 Del gran Seragusan locate altrove.
 L'inchiuso spirito a' uarie stelli aspira,
 Con certi moti la grand'opra adempie,
 Trascorre il finto sole i segni, e l'anno;
 E la scolpita Luna il nuouo mese
 Ritorna errando, e'l proprio giro eterna;
 Così l'audace industria un nuouo Mondo
 Informa, e uolge; e l'intelletto humano
 Lieto le stelle, e'l Ciel moue, e gouerna.

profondassero Gio: Battista, e Gio: Maria lascero piu' tosto, che la fama da
essi degnam. te accudatata, e per ogni parte diffusa, lo dichiaro, ch'effetti-
candomi con le parole, non conseguir l'intento: poiche solo quel meraviglioso
orologio opera di Gio: Maria basta a' renderli tutti immortali, del quale i som-
mi Pontefici honorano le proprie habitazioni, in cui con meraviglioso artificio si
vedono descritte le celesti immagini, si accorgono immitati con tanta eccellenza
moti supremi delle sfere eterne che veram. te pare, le bellezze del Cielo, i
nomini. ti di quei corpi immortali, anzi i Cieli medesimi, essere trasferiti, e
rinchiusi entro le brevi, et anguste mete d'artificioso globo; onde potiamo di
cosi nobile opera l'atteso dire; che di quella sfera meravigliosa di vetro,
fatta dall'ecceill. mo Archimede lascio' scritto in un elegantissimo epigramma
Claudio, che per la sua bellezza nella materna lingua da me ora scritto, ha
questo senso.

Mirando Giove in piccol vetro i Cieli
Agli altri Dei rivolto, e rise, e disse:
Ecco, (fin dove de mortali arriva
la cura, e la potenza,) in un Cristallo
Le mie fatiche per ischerzo accolte,
Dei Dei le leggi, e gli ordini del poli
De le cose la fede: ecco per arte
Del gran Serpensante locata ritrove.
L'inchinavo spirito a' varie stelle sapir,
Con certi moti la grand'opra sdegnate,
Trascorre il finto sole i segni, e l'anno;
E la scolpita Luna il nuovo mese
Ritorna errando, e l' proprio giro eterna;
Così l'andace industria un nuovo Mondo
Informa, e regge; e l'intelletto humano
Lieta le stelle, e i Cieli move, e governa.

Ne meno glorioso di questi fu' Simone fratello carnale di Federigo; ilquale condusse a' tanta perfettione i mecanici sorom.ti, e l'arte prima; non molto conosciuta da gl'Italiani, del compasso, che ragioneuolmente si puo' riuerire, come non solo illustratore; ma ristauratore, anzi inuentore di magisterio cosi nobile; ond'egli senz'alcun eguale uisse, e gia' decrepito mori felice, dal consenso ult. questa chiaris.ma lode, e' sua propria, riceuendo, che mai da che nacque il Mondo, non sia stato nella professione da se trattata huomo a lui simile, o' pari; Da questi essempli auiti, paterni, e fraterni quanti stimoli d'emulatione, ed honore credete uoi, che s'aggiungessero nella mente ardentis.ma di fama, e di Lode del gran Federigo? Non haueua egli bisogno di rimirare gli esterni; bastaua solo, che ne suoi maggiori, quasi intersi specchi, riuolgesse il pensiero, nequali poteua contemplare quelle nobilis.me imagini di uirtu' cosi degne, e cosi belle, com'egli le sapeua ritraggere; da tanti acutissimi incentiui infiammato s'incamino' per la uia della gloria seco hauendo, un felicis.mo ingegno, un continuato studio, una fatica non interrotta, una diligenza esatis.ma, poich'egli sia da p.i anni molto meglio amo' gloriosam.te faticando offerire, e proporre con la propria eccellenza un celebre, ed ammirato spettacolo di se stesso al Mondo, che facendo agio molle a' sensi godere in otio biasimeuole le ricchezze mediocri, e l'hore tranquille della uita; quindi applicossi all'arte antichis.ma ed egregia della Pittura, allaquale era dai Cieli, dalla Patria, dall'inclinazione, dall'esortationi efficacemente chiamato; nel che l'elettione del Baroccio merita somma laude; poiche, sebene per felicita' era egli dotato di molte semiuirtu', ch'a' uarie cose l'eccitauano; tutta uolta sapendo che quelli solam.te frutti merauigliosi dalle scienze, e dalle professioni ritraggono, che segnono l'ordine, et il desiderio piu' potente delle naturali propensioni, al dipingere si diede, alquale anche pargoletto infante era deditid.mo, ed elegendo un'arte honorata, e ripputata molto, dimostro' chiam.teaal Mondo la sua prudenza; poiche la Pittura o' Sign.ri, (ed e' ben ragione, che celebrando un si degno Pittore, io non taccia di lei) e' stata sempre in grande honore; onde appresso i Greci era una legge, che solo i nobili potessero attendere a' quest'arte, e'

potiamo noi, per si nobile arte addurre della nostra religione, laquale stiza

Ne meno glorioso di questi fu Simone fratello carnale di Federico; il quale
condusse a tanta perfezione i meccanismi armonici, e l'arte prima; non molto co-
nosciuta da gl'italiani, del compasso, che ragionevolmente si può rinverire, co-
me non solo illustratore; ma ristauratore, anzi inventore di magnifico cost no-
bile; ond'egli senza alcun eguale visse, e già decessito morì felice, dal consen-
so di questa chiara fama, e sua propria, ricercando, che mai da che neppure
il mondo, non sia stato nella professione da se trattata uomo a lui simile, o
pari; Da questi esempi antichi, paterni, e fraterali quanti stimoli d'emulazione,
ed honore credete noi, che s'aggiungessero nella mente ardente, ma di fama, e
di lode del gran Federico? Non hanno egli bisogno di rimirare gli esterni; ba-
stava solo, che ne suoi maggiori, quasi interi specchi, rivolgesse il pensiero,
per quali potesse contemplare quelle nobilitate immagini di virtù, così degne, e co-
si belle, com'egli le sapeva ritruggere; da tanti sentimenti incantati infiammato
s'incamminò per la via della gloria seco avendo, un felice, no ingegno, un conti-
nuo studio, una fatica non interrotta, una diligenza esatta, ma, poter'egli sia
da più anni molto meglio amo' gloriosamente facendosi offerire, e proporre con
la propria eccellenza un celebre, ed ammirato spettacolo di se stesso al mondo,
che facendo egli molte e' senza godere in otto dissimulate le ricchezze medio-
cri, e l'hore tranquille della vita; quindi applicossi all'arte antica, ma ed
egregia della Pittura, alla quale era dai Cieli, dalla Patria, dall'indistinctio-
ne, dall'esortatione efficacemente chiamato; nel che l'elatione del Barocch
avita somma lode; poichè, sebene per felicità, era egli dotato di molte sa-
minirto, ch'è, varie cose l'eccezzano; tutta volta sapendo che quelli solame-
nti meravigliosi dalle scienze, e dalle professioni ritraggono, che seguono
l'ordine, et il bastardo più potente delle naturali propension, al dipingere
si diede, al quale anche parcolotto infante era debitissimo, ed elegendo un'arte
onorata, e riputata molto, dimostrò, che nel mondo la sua prudenza;
poichè la Pittura o' Signaria, (ed è ben ragione, che celebrando un sì degno
Pittore, io non taccia di lei) è stata sempre in grande honore; onde appresso
i Greci era una legge, che solo i nobili potessero attendere a quest'arte, e'

X

segno euidente habbiamo della nobilta' sua dalle contraditioni, che sono tra principalis.mi auttori intorno al suo natale; che, s'ella non fosse nobilis.ma e chiaris.ma, non uerebbero, quasi all'armi le principali nationi, e Citta' del Mondo, per attribuirne ciascheduna a se' l'origine; Poiche Ariste.uuole, che Pirro parente di Dedalo ne fosse l'Auttoe, Teofrasto affermo', ch'ella e' stata inuen.ne di Polignoto Ateniese, Plinio lascio' scritto, che fu' ritrouata da Gigi Lidio, gli Antichi, e misteriosi Eeggittij ambiciosi di questa gloria dissero, ch'ella, per migliaia d'anni, fiori' p.a tra loro, che nella Grecia; dimodo tale che la verita' da tanti Auttori chiamata incertame ha di maniera temuto della propria salute, ch'in l'ontanis.me parti fuggendo, benche da molti con uelocis.mo corso seguita, e con somma diligenza ricercata s'e' rapita a' sensi de mortali in maniera, che non s'e' mai potuta ritrouare; perloche le fosche tenebre, nellequali e' profondamente inuolto il suo principio hanno contra il costume loro fatta chiara, e lucidis.ma per antica nobilta' l'arti della Pittura, dellaquale i Monarchi, gli Imperadori, i Prencipi, i Cap.i furono cosi uaghi, che molte uolte una ben dipinta imagine con altis.mi prezzi commentarono; onde quelli, ch'hanno questa buona sorte, di possedere qualche opera, o' di Raffaele, o' di Federigo Baroccio d'Vrbino, quasi nobilis.mi tesori, quasi gemme radis.me, le tengono, le conseruano e l'ammirano: anzi i grand.mi Regi, che da grauis.me occupationi circondati, inuolano per lo piu' se stessi a' gli occhi nostri, non isdegnano d'essere continuati oggetti dell'arte, e de Pittori, e con incredibile toleranza, senza piegarsi punto, senza respirare attendranno che l'artefice conduchi a' perfettione il proprio Ritratto; Quindi per opera di questi siamo fatti degni di contemplare, ed ammirare i Regij, e nobilis.mi aspetti de i Ciri, de gli Alessandri, de i Scipioni, e de i Cesari, l'effigie dequali sarebbero spente, se l'industria de Pittori all'obliuione, ed al tempo furandole, non l'hauessero dalla morte difese, ella ne rappresenta uiue, ancorche morte, le bellezze, i lineam.ti, il semblante de i cari Padri, e de i fedeli amici; Perloche l'occhio fra tutti gli oggetti uisibili non ha 'l piu' uago, o' 'l piu' gradito d'una bella Pittura; ma qual maggiore, o' piu' fido testimonio potiamo noi, per si nobile arte addurre della nostra religione, laquale stima

potiamo noi, per la nobile arte adurre della nostra religione, la quale stimo
' il più gradito d'una bella Pittura; ma quel maggiore, o' più, fido testimonio
amici; perche l'occhio fra tutti gli oggetti visibili non ha 'il più, uogo, o'
che morte, la bellezza, il lineamenti, il sembianza de i cari Padri, e de i fedeli
fursidole, non l'hanessero della morte difesa, ella ne rappresenta viva, ancor-
dequali sarebbero spente, se l'industria de Pittori all'opinione, ed al tempo
aspetti de i Ciri, de gli Alessandri, de i Scipioni, e de i Cesari, l'effigie
gere di questi siamo fatti degni di contemplare, ed ammirare i Regij, e nobilia mi
ranno che l'artefice conduca a' perfezione il proprio Ritratto; Quindi per o-
ri, e con incredibile tolleranza, senza piegarsi punto, senza respirare stande-
occhi nostri, non insegnano d'essere continuati oggetti dell'arte, e de Pittu-
che da grazia, me occupazioni circondati, innolano per lo più, se stessi a' gli
ai gemme radianti, me, le tengono, le conservano e l'ammirano: anzi i grandi mi Regij,
o' di Raffaello, o' di Federico Barocci d'Urbino, quasi nobilia mi tesori, que-
tarono: onde quelli, ch'hanno questa buona sorte, di possedere qualche opera,
cosi uschi, che molte volte una ben dipinta imagine con altissima prezzi commen-
la Pittura, bellissime i Monarchi, gli Imperadori, i Principi, i Cap. i furono
tra il costume loro fatta chiara, e lucida, ma per antica nobilita' l'arti del-
fosche tenere, nell'quali e' profondamente involto il suo principio hanno con-
senzi de mortali in maniera, che non a' e' mai potuto ritrovare; perche le
con velocita. me corso seguita, e con somma diligenza ricercata a' e' respita a'
auto della propria salute, ch' in lontananza, me parti fuggendo, benché da molti
modo tale che la verita' da tanti Autori chiamata incertame ha di maniera fe-
saro, ch'ella, per migliaia d'anni, fiori' p. a tra loro, che nella Grecia; di-
Gigi Lidio, gli Antichi, e misteriosi Egittij ambiziosi di questa gloria dis-
inven. ne di Polignoto Ateniese, Plinio l'ascio' scritto, che fu' ritrovata da
Pirro parente di Democrito ne fosse l'Autore, Teofrasto affermo', ch'ella e' stata
Mondo, per attribuirne ciascheduno a se' l'origine; Poiche Aristotele, vuole, che
e chiara, ma, non verrebbero, quasi all'armi le principali nazioni, e Città' del
principale. mi autori intorno al suo natale; che, a' ella non fosse nobilia. ma
segno evidente habbiamo della nobilita' sua dalle contraddizioni, che sono tra

tanto i proffessori di lei, che non sa' ritrouar maniera; onde piu' desti l'affetto, e la diuotione, che con un ben dippinto quadro, dequali uediamo uagamente ornati i piu' superbi delubri del mondo: ch'a dire il uero, chi non arderebbe di Carita' feruente in contemplando il nobilis.mo Quadro del maggiore Altare di questo Ill.re Tempio, opera del nostro Baroccio, nelquale si mira quell'humilis.mo Santo, e genuflesso, e con diuota attentione riuolto al Cielo, in aria cosi diuina, e tanto piena di spirito, che nell'istesso tempo, mentre genera un riuerente stupore, infiamma l'affetto, ed appaga la mente; Merauigliose imagini, nobilis.me immitationi, gloriose pompe del Mondo, Ill.mi parti de gli humani intelletti; Dall'eccellenza di g.a arte imparo' la sua conser.ne quella Greca Città poiche gia' rissoluto quel ualoroso Capitano di riddurla in minutis.ma cenere per non distruggere alcune Pitture, che u'erano d'ecc.mo Artefici, raffreno' lo sdegno, sciolse il duro assedio, e condonando a' suoi Cittadini l'amata Patria d'implacabile nemico diuenne cortese ministro della loro Salute; Questa dunque e' stata l'arte eletta da lui, questo il magistero, nelquale impiego' felicem.te l'hore, gli anni e la uita, arte faticosa, e difficile; ma' giocondis.ma ancora, e gloriosa.

Resta che uediamo qual termine egli attingesse di perfettione; si come e' malageuole ad sprimersi, cosi anche procurero' con ogni mio potere d'adombrarlo. Non ha' dubbio Sig.ri che l'imitatione e' cosa naturale, e per conseguente di molto diletto, delche ne serue per segno il credere uero, che le cose per natura spauenteuoli, ed abborrite, si come un Leone, una Tigre, un mostro, perfettam.te imitate e dipinte, recano piacere a' riguardanti; e con tanta efficacia all'imitatione il diletto si congiunge, che, quanto piu' del naturale s'imita, e si rappresenta, tanto e' maggiore il conforto, che se ne prende; perche la perfettione del Pittore nel compitam.te imitare consiste; onde, se uoliamo conoscere, quanto eccellentem.te imiti, che da questa regola, quasi da pietra di paragone, si conoscerà' molto bene, quante, e quali lodi s'habbiano d'accomolare nel Pittore; e quindi auuiene, che, se le cose imitate sono difficili a' rappresentarsi, e se non dimeno al naturale si dipinghino, per l'ordinario si giudica,

quanto i professori di lei, che non sa, ritrovar maniera; onde più deati l'ar-
tista, e la dizione, che con un ben dipinto quadro, dequali vediamo usamente
tutti i più superbi deliri del mondo: ch'è dire il vero, chi non ardebbe di
certa, fervente in contemplando il nobilissimo quadro del maggiore Altare di que-
sto Il. re Tempio, opera del nostro Barocci, neppure si mira quell'humilia-
mento, e gemellato, e con divota attenzione rivolto al Cielo, in aria così di-
vina, e tanto piena di spirito, che nell'istesso tempo, mentre genera un rive-
rente stupore, infiamma l'affetto, ed appaga la mente; meravigliose immagini, no-
bilitate imitazioni, gloriose pompe del Mondo, III. mi parli de gli humani in-
telletti; Dall'eccelesenza di g. a arte imparo, la sua consistenza quella Greca Città
poiché già, risoluto quel valoroso Capitano di ridurle in miniera, ma genere
per non distruggere alcune Pitture, che n'erano d'eccelesenza Artistici, raffrenò, lo
adegno, sciolse il duro sassello, e condannando a' suoi Cittadini l'amata Patria
d'implicabile nemico divenne cortese ministro della loro Salute; Questa dunque
è stata l'arte eletta da lui, questo il magistero, neppure impiego, felice-
l'hore, gli anni e la vita, arte faticosa, e difficile; ma, giocondia, ma ancora,
e gloriosa.

Resta che vediamo quel termine agli attingesse di perfezione; si come è
malagevole ad aprimerai, così anche procurero, con ogni mio potere d'obombrarlo.
Non ha' dubbio Sig. ri che l'imitazione è' cosa naturale, e per conseguenza di
molto diletto, delche ne serve per segno il credere vero, che fanno per natura
spontaneamente, ed abborrite, si come un leone, una Tigre, un mostro, perfetta-
mente e dipinte, recano piacere a' riguardanti; e con tanta efficacia all'imi-
tazione il diletto si congiunge, che, quanto più' del naturale s'imita, e si rap-
presenta, tanto è' maggiore il conforto, che se ne prende; perchè la perfet-
to del Pittore nel compitamento, imitare consista; onde, se voliamo conoscere,
quanto eccellentemente imiti, che da questa regola, quasi da pietra di paragone,
si conoscere, molto bene, quanto, e quali lodi a' habbiano d'accomolare nel Pit-
tore; e quindi avviene, che, se le cose imitate sono difficili e' rappresen-
tarsi, e se non hanno il naturale al dipingino, per l'ordinario si giudica,

che l'auttore dell'opera, sia nell'arte profondam.te uersato: il perche gli intendenti repputano merauigliose le Pitture di Raffaelle, e quelle in particolare, che si scorgano a' Roma nelle stanze Papali; e fra queste ergono con memorabili encomij alle stelle l'immagine di s. Pietro nelle prigioni; poich'oltre il formarla con tutte l'imaginabili perfettioni richieste all'arte, ui si scopre una luce, una distanza (cosè difficilis.me a' dipingersi,) così notabile, che ragioneuolm.te e' degna d'infi.ta ammiratione, ed e' riuerita come un supremo termine dell'arte; ilche si uede, e non meno, anche nel diuotis.mo Quadro del Baroccio, che godano i Padri Capuc.ni, nel quale sono con tanta proprieta' dipinti ò celesti raggi, ch'amorosam.te efficaci, e uiolenti furono delle stimite impressori, e ui si discerne il tutto così del naturale, che sembrano raggi ueri, e non dipinti, e quella forza, e quelli affetti di carita', quell'efficacia, quello spirito, ché ui si conosce, si come con difficulta' si rappresentano così anche sono certis.mi segni, e giudici dell'eccellenza del Pittore; la qual parte,, laqual conditione in tutte l'opere del Baroccio eminentem.te risplende; poiche, se descriue un Cielo, sembra il Cielo istesso in poca tela accolto, se una pianta, non si comprende, che sia Pittura, se una Tigre, spauenta piu' l'imitatione, che la fera istessa, se un huomo, pare un'huomo uiuo; Perloche, sendosi egli proposto, (merce' che conosceua se medes.mo un fine altis.s.mo ed hauendo per costante, che fra gli aiuti, quello della diligenza propria, piu' che gli altri tutti opera, e uale, fin da gli anni piu' teneri, rifiutando ogni altro Maestro, e ricouerandosi in Casa di Bartolomeo Genga, suo parente, e nostro Cittadino, huomo ensigne, ed Architetto al'hora del ser.mo Guid Vbbaldo di felice memoria, hebbe commodita' di studiare, e di copiare con somma diligenza alcune opere di Titiano, lequali si come furono d'utile grandis.mo a' Federigo, così parim.te fecero piu' celebre il Pittore; a' tale scola dunque assiduan.te usando apparò tutte le particolarita' dell'arte: e con questi fondam.ti pote' poscia inalzare un merauiglioso Tempio di gloria inesplabile all'eternita'; Non di meno aspirando a' piu' alto segno, diuenuto imitatore di Pittagora, di Platone, e d'Erodoto, che, per le scienze apprendere,

che l'autore dell'opera, sia nell'arte profonda, te versato: il perchè gli
intendenti reputano meravigliosa la Pittura di Raffaello, e quella in partico-
lare, che si scorgono a' Roma nelle stanze Papali; e fra queste ergono con memo-
rabilissimi encomi, alle stelle l'immagine di s. Pietro nelle prigioni; poich'oltre il
formarla con tutte l'immaginabili perfezioni richieste all'arte, vi si scopre
una luce, una distanza (così difficilmente a' dipingerla) così notabile, che
ragionandola, te è degna d'infinita ammirazione, ed è rinverita come un supremo
termine dell'arte; il che si vede, e non meno, anche nel dinotato Quadro del
Baroccio, che godono i Padri Capucini, nel quale sono con tanta proprietà, di-
gnità e celesti raggi, ch'ammorosa, te efficaci, e miranti furono delle animi-
te impressori, e vi si discerne il tutto così del naturale, che sembrano raggi
veri, e non dipinti, e quella forza, e quelli effetti di carità, quelli effi-
cacia, quello spirito, che vi si conosce, si come con difficoltà, si rappre-
sentano così anche sono certissimi segni, e giudici dell'eccellenza del Pittore;
la qual parte, in qual condizione in tutte l'opere del Baroccio eminentemente
risplende; poichè, se descrive un Cielo, sembra il Cielo istesso in poca tela
sculto, se una pianta, non si comprende, che sia Pittura, se una Tigre, spa-
renta più l'imitazione, che la fare istessa, se un uomo, pare un'humano
Perlochè, sendosi egli proposto, (merce, che conosce se medesimo, no un fine al
suo ed avendo per costante, che fra gli aiuti, quello della diligenza pro-
pria, più che gli altri tutti opere, e vale, fin da gli anni più teneri, ri-
flettendo ogni altro Maestro, e riconoscendosi in Casa di Bartolomeo Geaga, suo
parente, e nostro Cittadino, humo enaighe, ed Architetto al'ora del sermo
Guido Vespale di felice memoria, hebbe commodità di studiare, e di copiare con
somma diligenza alcune opere di Tiziano, le quali si come furono d'utile gran-
dissima a' Federigo, così parimente fecero più celebre il Pittore; e tale scuola
dunque esisteva, te usando apparire tutte le particolarità dell'arte; e con
quasi fondamenti poter poscia innalzare un meraviglioso Tempio di gloria inespri-
cabile all'eternità; Non di meno sapendo a' più alto segno, divenuto imi-
tatore di Pittore, di Platone, e d'Aristotele, che per le scienze apprendere,

felice. te in uarie parti peregrinarono, doppo l'hauere le piu' Chiare Citta' d'Italia uedute, sapendo ch'a' Roma, oltre la copia d' Ill.ri Artefici uiuenti, n'abbondauano l'opere d'huomini nella professione chiaris.mi, delibero' di trasferirsi a' quella nobil Patria, nellaquale dimorando per alcuni anni, con Pitture ecc.me confermo' la concetta espettatione, e diuenne famosissimo; Ma che? le cose del Mondo sono di maniera allenmuta.ni soggette, che, solo nell'essere inconstanti, ritengono fermezza; Ecco q.to huomo grande, mentre con uelocis.mi passi correua al sommo della gloria da graue accidente scosso, et agitato in maniera, che rimanendo stremo di sanita', non solo non pote' seguire l'intrapresa inchiesta; ma le conuenne ritornare, con poca speme di soprauiuere, all'amata Patria; Ilquale infortunio certam.te per somma, e diuina prouidenza le fu' permesso, accio' da quello si facessero chiare l'altre sue uirtu' che non erano cosi ben note; ma rinchiuse nel centro dell'animo, e del cuore, furono da se med.mo solamente conosciute: Quindi con la constanza, e con la sofferenza lascio' memorabil essemplio a' noi mortali, e con l'opere n'insegno', che la fortuna ha' qualche parte sopra le cose corporee, ed esterne; ma non pero' s'estende all'anima immortale, che ricca di se stessa, e de propri fregi degnam.te ornata, quasi nobilissima Regina, e uincitrice, preme, ed opprime le maligne influenze di contraria sorte, lequali non solo a' lei docum.to ne apportano; ma bene spesso diuengono mezzi efficaci, e ministri certis.mi della sua gloria: Ecco il Baroccio, che con tanto danno, e priuato, e publico giace in un letto, e langue; e pure con fortezza inestimabile fece cosi nobil resistenza al colpo mortale, che compatito, e compassionato da tutti, pareua, che, dimenticato di se stesso egli compatisse a' gli altri; e che piu' l'affligessero gli altri ramarichi, che i propri danni, che i suoi dolori istessi; poi che non altrim.te egli soffriua cosi graue, ed Repentina percossa, e non altrim.te nelle miserie si portaua, ch'altri fra mille felicitati', nel piu' bel corso delle terrene dolcezze dimostrato si sarebbe: onde ben riconosceua in lui, che le uirtu' nasceuano dalla propria diligenza, si come gli affanni, e le tribulationi dalla malignita' non so', s'io debba dire, o' della fortuna, o' degli huomini; Alla per fine doppo l'hauere alcuni

de dire, o' della fortuna, o' degli uomini; Alla per fine dopo l'aver alcuni
genza, ai come gli affanni, e le tribulationi della malignita' non so, a' io deb-
rebbe: onde ben riconosca in lui, che la virtu' nascono dalla propria diffi-
culta' felice felicitate, nel piu' del corso delle terrene dolcezze dimostrato ai sa-
grate, ed Reperita percosca, e non ultima nella miserie ai portate, ch' altri
pri danni, che i suoi dolori fatessi; poi che non ultima ti egli soffriva così
patisse a' gli altri; e che piu' l' affligessero gli altri ramarchi, che i pro-
pate, e compassionato da tutti, pareva, che dimenticato di se stesso egli com-
con fortezza inestimabile fece così nobil resistenza al colpo mortale, che con-
che con tanto danno, e privato, e publico giace in un letto, e langua; e pure
divengono mezzi efficaci, e ministri certissimi della sua gloria: Ecco il Barocco,
contraria sorte, le quali non solo a' lei doem. to ne apportano; ma bene spesso
ai nobilita. ma Regina, e vincitrice, preme; ed opprime le maligne influenze di
rima immortale, che riceve di se stessa, e da propri fregi degna. te ornata, que-
qualche parte sopra le cose corporee, ed esterne; ma non pero' a' estende all'a-
mortal essempio e' noi mortali, e con l' opere n' insegna, che la fortuna ha
solamente conosciute: Quindi con la costanza, e con la sofferenza lascio me-
ai ben note; ma rinchiuse nel centro dell' animo, e del cuore, furono da se med. no
nesso, scio' da quello ai facessero chiara l' altre sue virtu' che non erano co-
Patria; Il quale infornio certam. te per somma, e divina provvidenza la fu' per-
sa inchiesta; ma le conuenne ritornare, con poca speme di soprannere, all' amata
maniera, che rimanendo stremo di sanita', non solo non pote' seguire l' intrapre-
passi correns al sommo della gloria da grave accidente scosso, et agitato in
incostanti, ritengono fermezza; Ecco p. to homo grande, mentre con velocita. mi
le cose del Mondo sono di maniera alle. anta. mi soggette, che, solo nell' essere
ture ecc. me conferme' la concetto aspettazione, e divenne famosa. mo; Ma che?

anni con somme lodi esercitata la pazienza, la fortezza, e la constanza fece
 diuoto ricorso a Dio, che rimirandolo con occhio di pietà celeste presso me-
 rauiglioso alleggiamento al suo male; poiche ricupero', se non interamente la
 salute, al meno in modo, ch'egli pote' compire tanti nobilissimi quadri, che per
 le piu' famose Citta' d'Europa s'ammirano; e se rimase in lui qualche impedimento,
 come resto' sino alla fine della uita, resto' (cred'io) perch'egli confessasse
 d'hauerla per miracolo conseguita; perche seco hauesse congiunta l'occasione di
 meritare; anzi, accio' si ramentasse d'esser huomo; poiche send'egli di cosi chia-
 re, ed eminenti uirtu' fregiato, non era gran cosa, che la memoria della fragili-
 ta' le fuggisse; Proseguì non dimeno con l'istesso feruore l'incominciato ca-
 mino alla gloria, ed in breue si sparse delle uirtu' sue, per tante bell'opere,
 cosi nobil fama: che dall'opinione commune era giudicato superiore a' gli Anti-
 chi: e piacesse pur'al Cielo, che le pitture di Zeun, d'Appelle, di Protagora,
 e di Parasio se fossero uiue negli effetti, come nella memoria de gli huomini
 conseruate, che so' ben io, quanto da si degno paragone piu' si riuerirebbe il
 Baroccio; dellaqual colpa habbiamo giustamente a' fare, tanto il tempo, quanto
 l'inuidia rei; poiche consumando, e coprendo opre si chiare, hanno, benché indi-
 rettam.te oscurati, i Quadri di Federigo; conciosia che per se medes.me, non tan-
 to perfettam.te si conoscono, quanto da q.ta compar.ne si farebbero Ill-ri; onde,
 sicome i piu' nobili artefici da bellissimo paragone merauigliosi frutti rippor-
 tarebbero, cosi anche la nostra Patria Urbino, con piu' sensibili dimostra.ni
 gioirebbe d'hauere al mondo prodotti due figli a' qual si uoglia de gli antichi
 superiori; ma se bene siamo di questa consolazione priui, dalle regole non dimeno
 dell'arte si scorge nell'opere sue cosi alta, e tanto Ill.re immitatione, ch'elle
 altro in uerita' non sono, che nobilissimi tesori della Pittura, che cosi ueram.te
 uniche, esingolari; essendo che 'L Baroccio, come gia' fece Appelle, ilquale da
 mille uedute, e sparse bellezze formo' quella merauigliosa Venere, da mille forme
 di dipingere, abbracciate da Pittori eccellenti, trasse quelle perfettioni, ch'e-
 rano in esse, dallequali compose quella sua maniera tanto ammirata, e da i maggio-
 ri huomini del Mondo seguita, in cui si comprendono i piu' reconditi secreti, e

anni con somme lodi esercitata la pazienza, la fortezza, e la costanza face
divoto ricorso a Dio, che rimandolo con occhio di pietà, celeste presto me-
ravigliosa allegrezza al suo male; poiché ricupero, se non interamente la
salute, al meno in modo, ch'egli pote' compire tanti nobilissimi quadri, che per
le più famose Città d'Europa ammirano; e se rimase in lui qualche impedim.to.
come resto, sino alla fine della vita, resto' (cred'lo) perch'egli confessasse
d'haverla per miracolo conseguita; perchè ecco avesse congiunta l'occasione di
meritare; anzi, sciolto, si lamentasse d'esser huomo; poiché and'egli di così chi-
re, ed eminenti virtù, fregiato, non era gran cosa, che la memoria della fragili-
tà, le fuggiasse; Prosegni non dimeno con l'istesso fervore l'incominciato ca-
mino alle glorie, ed in breve si sparse delle virtù sue, per tante bell'opere,
così nobilissime: che dell'opinione comune era giudicato superiore a' gli Anti-
chi: e piacesse pur' al Cielo, che le pitture di Xenn, d'Appelle, di Protogora,
e di Perseo se fossero vive negli effetti, come nella memoria de gli uomini
conservate, che se' ben io, quanto da ai degno paragone più, si riverebbe il
Baroccio; del qual colpa habbiamo giustamente a' fare, tanto il tempo, quanto
l'invidia rei; poiché consumando, e coprendo opere sì chiare, hanno, benchè indi-
rettam.te oscurati, i Quadri di Federigo; conciosia che per se medes.me, non tan-
to perfettam.te si conoscono, quanto da p.ta compar.ne si farebbero ill-ri; onde
siccome i più nobili artefici de' bellas.ma paragio meravigliosi frutti ripor-
tarebbero, così anche la nostra Patria Urbino, con più sensibili dimostr.mi
giarebbe d'haver al mondo prodotti due figli a' quali si voglia de gli antichi
superiori; ma se bene siamo di questa consol.ne privi, dalle regole non dimeno
dell'arte si scorge nell'opere sue così alte, e tanto ill.re imitazione, ch'ella
altro in verità non sono, che nobilissimi teorici della Pittura, che così versa.te
uniche, esinguarli; essendo che l'Baroccio, come già, fece Appelle, ripulite da
mille vedute, e sparse bellezze forme, quella meravigliosa Venere, da mille forme
di dipingere, abbracciate da Pittori eccellenti, trasse quella perfettioni, ch'e-
rano in esse, bellezze compose quella sua maniera tanto ammirata, e da i maggio-
ri uomini del Mondo seguita, in cui si comprendono i più reconditi secreti, e

XV

le piu' secrete merauiglie, e le piu' merauigliose perfettioni dell'arte, aggiun-
gendoui il modo suo proprio di colorire, ch'oltre l'essere allegris.mo, e pie-
no, e uiuo, e piu' durabile di qual si uoglia altro; onde ne futuri secoli,
seranno i quadri suoi piu' belli; poiche dal tempo superata, ed affinata quella
uiuezza de colori, acquisteranno un'essere, nelquale tutti a' pieno s'aque-
teranno. Merauiglioso prouidim.to in nero; poiche sapendo egli, che le pitture
non sono immortali, cerco' di preseuerarle dall'ingiurie del tempo con un co-
pioso, e uiuis.mo colorito, piu' che possibil fosse; accio' l'eta' seguenti fos-
sero degne, se non di uedere l'Auttore, almeno di ammirare le chiaris.me memorie
della sua Virtu'; dalqual honestis.mo desiderio stimolato, con tanta diligenza
n'applicaua il pensiero, ch'inq.to tutti gli Artefici, e passati, e presenti si
lascio' di lunghis.mo spatio adietro; e quindi haueua origine la tardanza del-
l'opere; perche, se bene egli con somma prestezza essercitaua il suo talento,
tutta uolta a' nessuno termine di perfettione contento staua, anzi timoroso,
ch'altri non desse menda alle sue prodigiose imitationi, perfettione a' perfet-
tioni, artificio, ad artificio aggiungendo produceua finalm.te allo splendore del
mondo, e della gloria le piu' nobili Pitture, che mai uedesse l'arte. Del che
segno euidentis.mo ui porga quello, che'n Roma le occorse. Non haueua egli l'in-
fermita' sopraggiunta potuto dar compim.to ad un'opera, che nelle stanze Papali
prese a fare; quando i sommi Pontefici desiderosi, ch'ella si conducesse a' fine,
con somma diligenza s'affaticarono, per ritrouare eccellenti artefici, che la
compissero, e non dimeno non fu' Pittore, ch'osasse porci la mano, onde sino al
giorno d'hoggi, per eterna rimembranza d'huomo si grande resta imperfetta, e pure
in queltempo era egli ne' gli anni piu' teneri della sua uita, ed a' Roma gli
huomini Ill.ri fioriuano, e per ancora non s'haueua quella chiara fama acqui-
stato, ch'acquisto' poi; Eh sig.ri; Nella felice aurora nel glorioso oriente
delle sue Virtu' gia' si conosceua e s'ammiraua quel chiaris.mo sole di suprema
eccellenza che doueua Illustrare la Patria, se stesso, e'l Mondo tutto, dal cui
souerchio splendore abbagliati i mortali, non solo non osarono d'applicarsi a co-
si nobile impresa; ma con pena sosteuan la chiarezza, e la luce di quella bel-

la piu' secrete meraviglie, e le piu' meravigliose perfezioni dell'arte, aggran-
dendosi il modo suo proprio di colorire, ch'oltre l'essere allegria, ma, e pie-
no, e rindo, e piu' durevole di qual si voglia altro; onde ne futuri secoli,
saranno i quadri suoi piu' belli; poiche dal tempo superata, ed affinata quella
vivezza de colori, scopriateranno un'essere, nelquale tutti a' piano a' que-
teranno. Meraviglioso provida. to in nero; poiche sapendo egli, che le pitture
non sono immortali, cerco' di preservarle dall'ingurie del tempo con un co-
pioso, e vivia. mo colorito, piu' che possibile fosse; accio' l'eta' seguente fos-
sere degna, se non di vedere l'Auttoze, almeno di ammirare la chiara. me memoria
della sua Virtu'; dalqual honesta. mo desiderio stimolato, con tanta diligenza
n'applicava il pensiero, ch'ind. to tutti gli Artisti, e passati, e presenti ai
lascio' di lunga. ma spazio abitaro; e quindi havere origine la tardanza del-
l'opere; perche, se bene egli con somma prestezza esercitava il suo talento,
tutte volte a' nessuno termine di perfezione contento stava, anzi timoroso,
ch'altri non desse ombra alle sue prodigiose imitazioni, perfezione a' perlat-
tioni, artificie, ed artificie agguinando produceva final. te allo splendore del
mondo, e della gloria la piu' nobili Pitture, che mai vedesse l'arte. Dal che
segno evidente. mo si porge quello, che n' homo le occorre. Non havere egli l'in-
fermita' sopraggiunta potuto dar compim. to ad un'opere, che nelle stanze Papali
prese a fare; quando i sommi Pontefici desiderosi, ch'ella si conducesse a' fine,
con somma diligenza a' affaticarono, per ritornare eccellenti artistici, che la
compiessero, e non dimeno non fu' Pittore, ch'osasse porci la mano, onde sino al
giorno d'oggi, per eterna rimembranza d'huomo ai grande resta imperfetta, e pure
in questo tempo era egli ne' gli anni piu' teneri della sua vita, ed a' homo gli
huomini Ill. ri fiorivano, e per ancora non e' venuta quella chiara fama scopri-
ata, ch'acquistato' poi; Fu sig. ri; Nella felice aurea nel glorioso orante
della sua Virtu' gia' ai conoscano e a' ammirano quel chiara. mo sole di cuprema
eccellenza che doveva illustrare la Patria, se stesso, e' l' mondo tutto, dal cui
sottorchio splendore spaziosi i mortali, non solo non osarono d'applicarsi a co-
si nobile impresa; ma con pena sostenevano la chiarezza, e la luce di quella bel-

lis.ma Pittura; Quindi macquero quelle tante, repplicate istanze de/ maggiori
 Prencipi d'Europa; quali in grande stato appresso di se med.mi lo uoleuano: Quin-
 di l'inuittis.mo e Catolico Monarca Filippo secondo, la cui grandezza, per lun-
 ghis.mo tratto fuori del nostro Mondo gloriosam.te si diffonde, e s'estende, ar-
 dentissimo d'illustrare i propri Regni con la presenza del Baroccio, spedi uelo-
 ce per Urbino, doppo hauernelo con lui mille uolte richiesto, il Caualiere Leo-
 nardo Arettino, persona eminente, ed Ill.re, accio' con indicibile honoreuolezza
 seco alla sua Corte lo conducesse; ma egli satio delle mondano gloria, e glorio-
 so per le sue Virtu', che sono i ueri honori, nequali non ha' parte alcuna l'in-
 constanza del Caso, e de gli huomini, ricuso' g.ta rara occassione, e tanta di-
 gnita', che da grandissimi Prencipi e' bramata non meno, che ricercata; essendo
 egli sodisfatto interam.te d'hauerla, anzi meritata, che conseguita, e contento
 assi piu' del niego, e del rifiuto, che delle preghiere, e dell'offerta; o uera-
 mente attione Heroica, e da proporsi in essempro, nellaquale la modestia concul-
 co' l'ambi.ne, la medierita' uinse l'eccesso, la continenza laudabile resto' su-
 periore a' tutte le grandezze, e la uirtu' depresse la fortuna, e la gloria uera
 disprezzando i titoli uani, e le fallaci dignita' fece conoscere al Mondo, ch'an-
 che ne gli huomini dell'eta' nostra uiuono quegli animi inuitti de gli antichi
 disprezzatori delle terrene ricchezze, e de i mortali honori. Non ui sembrano
 questi o' nobilis.mi ascoltanti irrefragabili testimoni, e certis.mi segni del-
 la gloria di Federigo? Sono inuero, e seranno sempre ornam.ti eterni del suo no -
 me: Non dimeno parmi ragioneuole, che'l merito d'huomo si grande sia chiaram.te
 manifestato ancora dall'opere, ch'egli fece? poiche q.te auanzano di certezza, e
 di lode tutte l'altre testimonianze esterne; che per qual si uoglia modo si po-
 tessero hauere.

Non crediate po' Sig.ri ch'io uoglia farui minuto racconto di tutti i suoi
 bellis.mi Quadri; poiche sarebbe impossibile; ma, come industrioso artefice, al-
 quale uarie, e pretiosis.me gemme egualm.te perfette s'appresentino, che non sa-
 pendo piu' belle distinguere, alla sorte rimette l'elettione, cosi non potendo
 io le piu' perfette Pitture dall'altre separare; poiche ciascheduna e' di tanta

io le più perfette pitture dall'altre separare; poiché ciascuna è di tanta
bellezza, che non si può dire che sia imperfetta; e per questo non
qualche parte, e pretiosa. Ma come egualmente perfette a' appresentino, che non sa-
bellissime. Ma perché sarebbe impossibile; ma, come indubitto artefice, si-
Non crediate poi, Signor, che io voglia farvi minuto racconto di tutti i suoi
tessere hanno.

di lode tutte l'altre testimonianze esterne; che per qual si voglia modo si po-
manifestato ancora dall'opere, ch'egli fece; poiché potevano di certezza, e
me: Non dimeno parmi ragionevole, che l' merito d'huomo si grande sia chiamar-
la gloria di Federico? Sono interno, e saranno sempre ornamenti eterni del suo no-
questi o nobilitati. Ma accetanti irrefragabili testimonii, e certissimi segni del-
disprezzatori delle terrene ricchezze, e de' mortali honori. Non mi sembrano
che ne gli uomini dell'età nostra videro quegli animi invittati de' gli antichi
disprezzando i titoli vani, e le fallaci dignità; fece conoscere al Mondo, ch'an-
perire a' tutte le grandezze, e la virtù depresso la fortuna, e la gloria vera
co' l'ambizione, la medietate, viene l'eccesso, la continenza laudabile resto' au-
mente azione Heroica, e ha proporsi in esempio, nella quale la modestia concu-
sasi più del niego, e del rifiuto, che delle preghiere, e dell'offerta; o vera-
egli esultato interamente d'haverla, anzi meritata, che conseguita, e contento
gnità, che de' grandissimi Principi e' bramata non meno, che ricercata; essendo
costanza del Cielo, e de' gli uomini, ricuso' e' la rara occasione, e tanta di-
so per la sua Virtù, che sono i veri honori, ne quali non ha' parte alcuna l'in-
suo alla sua Corte lo conducesse; ma egli astio della mondana gloria, e glorio-
sardo Aretino, persona eminente, ed Ill.re, accio' con indichibile honorabilità
ce per Urbino, doppo haverlo con lui mille volte nois richiesto, il Cavaliere Leo-
gentissimo d'illustrare i propri Regni con la presenza del Baroccio, apodi nelo-
ghia. Ma tratto fuori del nostro Mondo gloriosissimo, se si diffonde, e a' estende, ex-
di l'innittissima e Catolico Monarca Filippo secondo, la cui grandezza, per l'ua-
Principi d'Europa; quali in grande stato appressa di se med. si lo volevano: Quin-
la. Ma Pittura; quindi macognero quelle tante, repliccate instanze de' maggiori

XVII

eccellenza, ch'anche l'istessa inuidia non sa trouare, oue l'emendi, ho pensato di porre il tutto in mano della fortuna; e quelle nel fine del mio discorso offerirui, e' hor hora auanti mi si parano.

Fra l'altre segnalate opere sue, degna di somma laude e' quella nobil Cena de' gli Apostoli, laquale il Ser.mo nostro Prone dono' liberam.te al gran Pontefice Clemente ottauo di glo.sa mem.ria, huomo, in cui l'eccellenza de meriti, e della Virtu' gareggiaua con la grandezza dello stato, e della dignita', che ne fece stima si grande, ch'oltre l'hauerne una nobil Collana al Baroccio destinata, egli medes.mo, c'haueua letto, e retto, e ueduto tanto, confesso'. che quella era la piu' bella Pittura, e la piu' nobile, che si potesse imaginare, testifico' di sua bocca, che per fare a' quel raris.mo Quadro un degno ornam.to faceua di mestiere formarlo, o' di Diamanti, o' di Celeste materia, poiche tutti gli altri fregi erano a' quell'ecce.te Pittura inferiori; in cui la diuinita' dell'aria, con laquale egli rappresenta Cristo communicante gli Apostoli, e tanto mirabile, che non poteua ad altri ch'a' Cristo accommodarsi, ne da altri, che dal Baroccio dipingersi; onde quando anche non si sapesse chi fosse l'oggetto dipinto, dalla belezza sua, dalla diuinis.ma forma, ch'egli ne scopre, si conoscerebbe essere quella una ecc.te imagine del nostro Redentore, ed il Baroccio d'Urbino hauerla col suo pennello ritratta; conciosia che, se bene in tutte l'imitationi egli era meruiglioso, tutta uolta nel formare le figure spirituali, e celesti, e' stato unico, e senza alcun simile, o' pari anzi superiore a' se stesso.

Ne meno si deue comendare la gloriosa imagine dell'Apostolo S.o Andrea, che da S. A. Se.ma fu mandata all'inuittis.mo Re' di Spagna, alla contemplatione della quale concorrono i popoli uicini, e l'ontani, tutti, e dalla bellezza dell'opera, e dalla fama del Pittore: poiche' se bene quel grand.mo Monarca possede ne suoi vasti Regni innumerabili tesri, infinite cose degne d'amiratione, non ha pero' fra tante merauiglie la maggiore di q.a opera di Federigo; ne seppe ritrouare il piu' degno ornamento, per honorare le superbe fabbriche, ch'egli con Regia grandezza da fondam.ti eresse, che procurare qualche nobil Pittura dell'

eccellenza, ed anche l'istesso invidia non sa trovare, che l'ambizione, ho pensato
di porre il tutto in mano della fortuna; e quelle nel fine del mio discorso or-
ferirvi, e' per hora quanti mi si parano.
Tra l'altre segnalate opere sue, degna di somma lode e' quella nobil Gen-
de' gli Apostoli, la quale il Ser. mo nostro Prone dono' liberamente al gran Ponte-
fice Clemente ottavo di gl. sa mem. ris. huomo, in cui l'eccellenza de' meriti,
e della Virtu' gareggia con la grandezza dello stato, e della dignita', che
ne fece stima si grande, ch'oltre l'haverne una nobil Collana al Baroccio de-
stinata, egli medes. mo, c'havene letto, e retto, e veduto tanto, com'esso', che
quella era la piu' bella Pittura, e la piu' nobile, che si potesse imaginare,
teatrico' di sua bocca, che per fare a' quel rarissimo Quadro un degno ornamen-
to facca di mestiere formarlo, o' di Diamanti, o' di Celeste materia, poiche tut-
ti gli altri pregi erano a' quell'ecce. ta Pittura inferiori; in cui la divini-
ta' dell'aria, con la quale egli rappresento Cristo comunicando gli Apostoli, e
tanto mirabile, che non poteva ad altri ch'a' Cristo accomodarsi, ne da altri,
che dal Baroccio dipingerli; onde quando anche non si sapesse chi fosse l'ogget-
to dipinto, dalla bellezza sua, dalla divinita. ma forma, ch'egli ne scopre, si co-
noscerbbe essere quella una ecce. te imagine del nostro Redentore, ed il Baroccio
d'Urbino haverla col suo pannello ritratta; conciosia che, se bene in tutte l'i-
mitazioni egli era mirabilioso, tutta volta nel formare le figure spirituali,
e celesti, e' stato unico, e senza alcun simile, o' pari anzi superiore a' se
stesso.
Ne meno si deve commendare la gloriosa imagine dell'Apostolo S. o. Andrea, che
da S. A. Se. ma fu mandata all'Inghilterra. mo Re' di Spagna, alla contemplazione
della quale concorrono i popoli vicini, e l'ontani, tutti, e della bellezza del-
l'opera, e della fama del Pittore: poiche' se bene quel grand. mo Monarca posse-
de ne suoi vasti Regni innumerabili tesori, infinite cose degne d'ammirazione, non
ha pero' tra tante meraviglie la migliore di p. a opera di Federico; ne sape-
ritrovare il piu' degno ornamento, per honorare le superbe fabbriche, ch'egli con-
Regia grandezza da fondar. ti eresse, che procurare qualche nobil Pittura dall'

unico Baroccio, in paragone dellequali tutti gli ori di tanti Regni, tutte le gioie dell'Indie orientali et occidentali, come puri effetti di natura, sono di pregio vile.

Ne parmi da trascorrere con silenzio il Quadro dell'incendio merauiglioso di Troia, opera del gran Federigo, ch'altresi dalla liberalita' del nostro Clem.mo Prencipe fu' donata all'Imperadore; in cui fra le tenebre profonde della notte oscura, sono contanta eccelle.za rappresentate quelle uoraci fiamme, onde una chiaris.ma Citta' resto' miseram.te combusta, e desolata, ch'io per me credo, che maggiore horrore, o' spauento piu' grande non occupasse gli animi di coloro, a gli occhi dequali corse un cosi tremendo, e formidabile, ec-cidio, di quello, ch'occupa, anzi opprime le menti de mortali, che fissam.te contemplano, et ammirano cosi mostruosa Pittura, nella quale si uedono i fuochi ar-denti, e gli istessi incendi, che trouarono quelli infelici, senz'altro, se l'oc-chio fosse il Giudice, crederebbesi, quelle essere fiamme uere, e non fuochi di-pinti, cosi perfettam.te il Baroccio, imitando la natura, in lei trasformossi; Ecc.te in uero, e merauiglie tanto piu' degne di merauiglia, quanto piu' di rado ne gli altri si mirano, e quanto piu' frequentam.te nel Baroccio si discoprono. Ma non uorrei che la naratione di quell'opere; Onde le piu' chiare Citta' d'Euro-pa si pregiano, e s'honorano, fossero cagione, ch'io non commemorassi, quell'e-pilogo di tutte le sue pitture, quel compendio di tutte l'eccellenze, quel nobi-lis.mo tesoro dell'arte, dico quel belis.mo quadro, il quale nella mia uenerabile Compagnia della Morte uediamo, nelche sono degni di comendatione quelli honorati Frelli, iquali, per ornare di tanto monumento il proprio Tempio, non hanno per-donato a' spesa alcuna, meriteuoli in uero, e di premio, ed imitatione: Quindi in quella nobil opera contemplasi un Cristo sopra il legno della Croce affisso, gia' morto, riguardato dalla Madre, da Madalena, e dal Discipolo diletto, figure d'u-nica diuotione, che spirano tanto amore, e tanta carita', che quasi eloquentis.mo oratore commouono il pianto, e nell'animo de riguardanti destano infin.a Pieta': sicche senz'altro crederei, che per ridurre a' buona strada i piu' crudi, e pertia-naci petti, non si trouasse un piu' potente, ed efficace mezzo, che farli uedere,

unico Barocco, in paragone dell'epicureo tutti gli ori di tanti Regni, tutte le
gioie dell'Indie orientali et occidentali, come puri effetti di natura, sono di
pregio vile.

Ne parli da trascorrere con silenzio il Quadro dell'incendio marini-
glioso di Troie, opera del gran Federigo, ch'altresi dalla liberalità del no-
stro Giacomo Principe fu donata all'Imperadore; in cui fra le tenete profon-
de della notte oscura, sono contate eccellentissime rappresentate quelle orose fiam-
me, onde una chiarissima Gitta' resto' miseramente comprata, e desolata, ch'io
per me credo, che maggiore horrore, o' spavento piu' grande non occupasse gli
animi di coloro, a gli occhi de' quali corse un così tremendo, e formidabile, ec-
cidio, di quello, ch'occupò, anzi opprime le menti de' mortali, che fissamente con-
templano, et ammirano così mostruose pitture, nella quale si vedono i fuochi ar-
denti, e gli istessi incendi, che trovarono quelli infelici, senz'altro, se l'oc-
chio fosse il giudice, crederrebbe, quelle essere fiamme vere, e non fuochi di-
pinti, così perfettamente il Barocco, imitando la natura, in lei trasformasi;

Eccote in vero, e meravigliosa tanto piu' degna di meraviglia, quanto piu' di rado
ne gli altri si mirano, e quanto piu' frequentate nel Barocco si discoprono.
Ma non vorrei che la narrazione di quell'opera; Onde la piu' chiara Gitta' d'Europa
pa si pregiare, e s'honorano, fossero cagione, ch'io non commemorassi, quella
pilogia di tutte le sue pitture, quel compendio di tutte l'eccellenze, quel nobi-
lissimo tesoro dell'arte, dico quel bellissimo quadro, il quale nella mia venerabilissima
Compagnia della Nostra vediamo, felice sono degni di commendatione quelli honorati
Trelli, i quali, per ornare di tanto monumento il proprio Tempio, non hanno per-
donato a' spese alcuna, meritandosi in vero, e di premio, ed imitatione: Quindiam
quella nobil'opera contemplasi un Cristo sopra il legno della Croce affisso, già
morto, riguardato dalla Madre, da Madalena, e dal Discipolo diletto, figure d'u-
nica ditione, che spirano tanto amore, e tanta carità, che quasi eloquentissimamente
oratore comunano il pianto, e nell'animo de' riguardanti gestano infusa Pistata:
sicche senz'altro credereti, che per ridurre a' buona strada i piu' crudi, e pertinaci
naci petti, non si trovasse un piu' potente, ed efficace mezzo, che farli vedere,

e considerare quel doloroso spettacolo dal Baroccio così diuinate espresso, che se q, to non bastasse, hauerrei per deplorata la salute loro; Eccoui dunque i ueri honori e le chiaris.me sue laudi, ch'inestinguibili, ed immortali si conserueranno sempre, e nell'opere, e nell'animo; poich'egli haueua piu' dell'angelico nella mente, che nelle Pitture; Ma' di gratia o' sig.ri non songa in noi pensiero, ch'egli solo in q.te ~~opere~~ degne immitationi tenesse il Campo; auengache tante, e si nobili Virtu' morali collocarono chiara sede in lui, ch'io non saprei dire, s'esse erano fregi della Pittura; o' se la Pittura era ornam.to de suoi costumi, e delle lettere;

Haueua egli profonda cogni.ne dell'Hist. regole, e Maestre dotis.me della uita humana; onde era non meno ammirabile il discorso, che'l disegno; poiche in un punto medmo si uedeuano, e s'udiuano merauiglie e mentre pagaua l'occhio, con lautis.mi cibi di recondita erudi.ne pasceua la mente; e da così nobile studio unito ad una esatta scienza di Matematica, di Prospettiva, e d'Architettura, parti necessarie ad un Pittore ecc.te, ordino', compose, institui, se medesimo in maniera, che porgeua non minore esempio a' noi la modestia della uita, che l'ecc.za dell'arte; Egli non diede già mai ricetta all'amorose fiamme; anzi trascorsa l'eta' giouanile, diuenne in modo continente, ch'in progresso di pochi anni contrasse un habito così stabile di temperanza, che si fiero nemico non riteneua piu' seco, o' uigore, o' forza-, o' uiolenza alcuna; di Maniera ch'al Baroccio non bastaua d'auer superati gli altri nella Pittura, e nelle Virtu', se con la temperanza non superaua se stesso ancora; Era egli come sono per l'ordinario gli huomini d'ecc.te ingegno, deditid.mo all'ira, la quale con molto studio; mediante un'acquistata mansuetudine in guisa tempero', che non si conosceua nel Baroccio l'impeto di q,ta passione in lui già potentis.ma, di modo tale, che non era piu' difetto, come negli altri, ma' seruiua solo per eccitarlo a' cose eccelse, e sublimi; Era egli, cosa negli artefici raris.ma, tanto uerace, che la sua parola riueniua piu' fermezza di qual si uoglia Contratto; Queste così degne e lodeuoli conditioni haueuano per fida scorta, e per uero ornam.to di se stesse, una modestia, che superaua ogni esempio; penetraua egli profundam.te per entro

e considerare quel doloroso spettacolo del Barocco così dinanzi te espresso,
che se p. to non bastasse, haurerai per deplorata la salute loro; E così dunque
i veri honori e le chieriche sue laudi, ch'instancabilmente, ed immortali ai
conservaranno sempre, e nell'opere, e nell'animo; poich'egli ha avuto più dell'
angelico nella mente, che nelle Pitture; Ma' di gratia di sig. ri non sono in
noi pensiero, ch'egli solo in p. te ~~degn~~ degne imitazioni tenesse il Campo;
avengasche tante, e ai nobili Virtu' morali collocarono chiara sede in lui, ch'io
non saprei dire, e' esse erano pregi della Pittura; o' se la Pittura era ornamento
de suoi costumi, e delle lettere;

Havens egli profonda cogn. ne dell'Hist. regole, e Maestre dotis. me
della vite humane; onde era non meno ammirabile il discorso, che'l disegno; poi-
che in un punto vedmo si vedevano, e a' ognuno meraviglie e mentre pagus l'oc-
chio, con lantia. m. cibi di recandita erudi. ne pasceus la mente; e da così nobile
studio unito ad una esatta scienza di Matematica, di Prospettiva, e d'Architet-
tura, parti necessarie ad un Pittore ecc. te, ordine, compose, inattenti, se me-
desimo in maniera, che porrens non minore esempio a' noi la modestia della vi-
ta, che l'ecc. sa dell'arte; Egli non diede già' mai ricetto all'amorosa fiamma;
anzi trascorsa l'età' giovanile, divenne in modo continente, ch' in progresso di
pochi anni contrasse un habito così stabile di temperanza, che ai fiero nemico
non riteneva più' sece, o' vigore, o' forza, o' violenza alcuna; di Maniera ch'al
Barocco non bastava d'aver superati gli altri nella Pittura, e nella Virtu', se
con la temperanza non superava se stesso ancora; Era egli come sono per l'ordi-
nario gli uomini d' ecc. te ingegno, debilit. m. all'ira, la quale con molto studio
mediante un'acquistata mansuetudine in guisa tempero', che non si conosca nel
Barocco l'impeto di p. te passione in lui già' potentia. m. di modo tale, che non
era più' effetto, come negli altri, ma' serviva solo per eccitarlo a' cose ec-
celse, e sublimi; Era egli, così negli artefici ritra. m. tanto verace, che la
sua parole rimaneva più' fermezza di quel ai voglia Contratto; Queste così degne
e lodevoli conditioni hanno per l'ha. scorta, e per vero ornamento di se stesse,
una modestia, che superava ogni esempio; perentius egli profondam. te per entro

i piu' nascosti misteri dell'arte; e pure, dispensando gli altrui difetti era facilis.mo al lodare, si come a' i biasimi cosi restio ch'anzi di tacere, che non lodare s'ellesse, e pure se huomo alcuno conosceua i deffetti nella Pittura, egli (crediatelo pure) certam.te gl'intendeua, con gloria in uero in un Artefice tanto Ill.tre, eccel.te, e chiaris.ma, perche' uediamo ordinariamente i mortali essere cosi pronti a scoprire gli altrui difetti, come duri, ed ostinati ad emmendare i proprij; e pero' sig.ri se q.ta sola Virtu' della modestia e' per se basteuole a rendere amirabile, e riguardeuole ogni soggetto: considerate quello, ch'operasse nel Baroccio congiunta a' tante, e cosi chiare Virtu? Uisse in somma per raccogliere in uno il molto, ch'io potrei dire, cosi degnam.te; che pochi huomini si trouarono al Mondo; a' quali mancasse meno, a' quali fosse gia' gratie concesse, ch'a' lui; gli honori hauuti, l'opere fatte, l'erud.ne, e le Virtu' morali unite insieme, lo fecero merauiglioso, ed unico, e tale, che di lui si deue non meno gloriare Urbino; che la Grecia d'Appelle, e di mill'altri; onde queste istesse ragioni, ch'accrescono il dolore della perdita, hanno da seruire a' noi per conforto, hanno da consolare l'amata Patria; poiche si come il corpo, ed i sensi, benche d'huomini ecc.mi sono mortali, cosi per lo contrario le memorie de meriti, e delle Virtu' loro uiuono eterne; e benche per morte a' noi si furi quella parte, che s'offerisce per oggetto deuesi, non s'offende pg.to la fama, e la gloria, che mai non uede occaso; e po' se l'anima del Baroccio hor che s'e' disgiunta dal corpo noi tutti accerbam.te traffisse, ha' lasciato non dimeno tanti, e si cari pegni d'amore a' suoi Cittadini, che quasi honorati honorati trofei della propria Virtu' fanno pompesa mostra che solo il potersi da noi sicuram.te dire, ed all'eta' che seguiranno, manifestare ch'Urbino sia stata Patria di Federigo Baroccio, e delle maggiori glorie, che si possino imaginare, ed e' la maggiore consolatione, che fra tanto e si graue danno si possa hauere; aggiungendoui, che egli ha' goduta una lunga uita inferma si'; ma tanto piu' gloriosa, quanto maggiorm.te impedita; Onde pare, che la Patria, poiche per tanti anni lo ha ueduto, ed ammirato, habbia da si grand'huomo quel piu' riportato, che da qual si uoglia Cittadino si puo' bramare, o' sperare, o per

i più nascosti misteri dell'arte; e pure, disponendo gli altri diletti era
facile. Ma al lodare, si come a' i disastri così restio ch' anzi di tacere, che
non lodare a' eiasse, e pure se huono alcuno conosca i diletti nella Pittura,
egli (credetelo pure) certamente gli intendeva, con gloria in vero in un'Arte
ce tanto illustre, eccelente, e chiarissima, perchè vediamo ordinariamente i mor-
tali essere così pronti a scoprire gli altri diletti, come duri, ed ostina-
ti ad emulare i proprii; e però, signori se dite sola Virtù della modestia e
per se bastevole a rendere ammirabile, e riguardevole ogni soggetto: considerate
quello, ch'operasse nel Barocco congiunta a' tante, e così chiare Virtù? Uscisse
in somma per raccogliere in uno il molto, ch'io potrei dire, così degna, te-
pochi uomini si trovarono al Mondo; a' quali mancasse meno, a' quali fosse già
gratia concessa, ch' a' lui; gli honori hauuti, l'opere fatte, l'ardore, e la
Virtù, morali unite insieme, lo fecero meraviglioso, ed unico, e tale, che di
lui si deve non meno gloriar Virgilio; che la Grecia d'Apelle, e di mille altri;
onde queste istesse ragioni, ch'accrescono il dolore della perdita, hanno da
servire a' noi per conforto, hanno da consolare l'anima Patria; poiché ai come
il corpo, ed i sensi, benchè d'humani esseri sono mortali, così per lo contr-
rio la memoria de' meriti, e delle Virtù, loro vivono eterne; e benchè per morte
a' noi si furi quella parte, che a' offerisce per oggetto de' sensi, non a' offendo
per la fama, e la gloria, che mai non vede occaso; e po' se l'anima del Baroc-
cio non che a' è, disgiunta dal corpo noi tutti accerbiam, te triffasse, ha' lascia-
to non dimeno tanti, e sì cari pegni d'amore a' suoi Cittadini, che quasi hono-
rati honorati trofei della propria Virtù, fanno pompa nostra che solo il po-
terai da noi sicuramente dire, ed all'età, che seguiranno, manifestare ch'Urbi-
na stata Patria di Federico Barocco, e delle maggiori glorie, che ai possano
immaginare, ed e' la maggiore consolazione, che fra tanto e ai grave danno ai
possa hauere; e giungendovi, che egli ha' godute una lunga vite infera ai; ma
tanto più gloriosa, quanto maggiore te impedite; Onde pare, che la Patria, poi-
che per tanti anni lo ha veduto, ed ammirato, habbia da ai grand'huomo quel più
riportato, che da quel ai voglia Cittadino ai può bramare, o sperare, o per

XXI

conseguente, e duro, che la sua fine sia stato anzi den.o, e tributo della nostra alla suprema natura, che uiolenza. o' rapina del fato inuidioso, edd'Vrbino non ha potuto in sempiterno mirar lui uiuo, non dimeno potra' sempre ammirarlo glorioso, e se non pote' conseruare unito all'anima il Corpo, puo' serbare, e serba in se stessa almeno tanti suoi bellis.mi Quadri, nequali quasi in diue sembianze del suo ualore, quasi in merauigliosi Ritratti delle sue Virtu', consola il dolore della morte di Federigo, sicuram.te sperando che siano per concorrere le genti dell'eta' future a' uisitare le nostre Chiese, et i nostri Altari ornati delle sue Pitture con quella frequenza, e prontezzs, con laquale concorreuano gli Antichi al famosissimo Tempio di Delfo; hora sicom'egli uisse lungam.te; poiche quasi 80 anni chiuse il corso delle mondane fatiche, cosi noi tutti ammiriamo in eterno, l'eterna memoria d'huomo cosi celebre; hauendo per gratia, e per felicita' particolare d'essere in quel tempo nati, nel quale egli fiori' glorioso, e trionfante; Poiche fra tutte le cose notabili, e fra le merauiglie dell'eta' nostra, la maggiore, e la piu' degna e' stata Federigo Baroccio d'Vrbino,

Ho detto.

...e duro, che la sua fine sia stato anzi ben o, e tributo della no-
...e alle supreme nature, che violenza, o rapina del fatto invidioso, e d'Vi-
...no non ha potuto in sempiterno mirar lui vivo, non almeno poter sempre an-
...arlo glorioso, e se non pote' conservare unito all'anima il corpo, puo' ser-
...e, e verba in se stessa almeno tanti suoi bellissimi Quadri, ne quali quasi in
...ne sembianze del suo uelore, quasi in meravigliosi ritratti delle sue Virtù,
...ola il dolore della morte di Federico, sicuro. te sperando che siano per con-
...erere le genti dell'età, future a' visitare le nostre Chiese, et i nostri Al-
...ni ornati delle sue pitture con quella frequenza, e prontezza, con la quale con-
...renano gli Antichi al tempio di Delfo; non aicon' egli visse fun-
...ante; poiche quasi 80 anni chiuse il corso delle mondane fatiche, così noi tutti
...amiriamo in eterno, l'eterna memoria non lo celebri; parlando per gratia,
...per felicità particolare d'essere in quel tempo nati, nel quale egli fiorì
...loroso, e trionfante; Poiche fra tutte le cose notabili, e fra le meraviglie
...dell'età, nostra, la maggiore, e la più degna e' stata Federico Barocci d'Urbino
...Ho detto.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
28 Via Gregoriana
ROMA

